1. DEFINIZIONE DEL SERVIZIO E FINALITÀ

L'asilo nido "Pollicino" è un servizio educativo e sociale rivolto alle bambine e ai bambini di età compresa fra 3 mesi e 3 anni e alle loro famiglie, come previsto dall'Art. 7 L.R. 13 maggio 2003, n. 9.
È istituito allo scopo di promuovere il benessere psicofisico delle bambine e dei bambini, favorendo lo sviluppo delle competenze ed abilità in una dimensione di equilibrio fra le diverse sfere di apprendimento, contribuendo alla formazione della loro identità personale e sociale, sostenendo ed affiancando le famiglie nel compito di assicurare le condizioni migliori per la loro crescita. L'azione educativa propria degli asili nido assume il valore e il significato di intervento integrativo e di supporto ai genitori e alla famiglia e afferma, quindi, anche la propria valenza di risposta organica e istituzionale ai bisogni sociali dell'utenza. Il nido facilita, in tal senso, l'accesso delle donne al lavoro in un quadro di pari opportunità, equità e reciprocità per entrambi i genitori.
I contesti relazionali e i percorsi educativi proposti a "Pollicino", si sviluppano in funzione della crescita qualitativa delle opportunità formative offerte alle bambine e ai bambini e tendono a realizzare un clima di vita sereno, che si ispira al principio della collaborazione, attuato in una dimensione di rispetto reciproco fra due ruoli, la famiglia e l'asilo nido, che si intendono valorizzare come distinti e complementari, in quanto sono depositari entrambi di un patrimonio di conoscenze e di un insieme di competenze indispensabili per lo sviluppo formativo.
Il nido d'infanzia "Pollicino" riconosce nelle diversità culturali ed etniche una risorsa peculiare, favorevole all'acquisizione di una equilibrata identità sociale: tali diversità sono pertanto considerate un potenziale patrimonio da valorizzare nell'elaborazione dell'intervento educativo.
Il servizio di nido si impegna a prevenire ogni forma di emarginazione, anche attraverso un'opera di promozione culturale e di informazione sulle problematiche della prima infanzia, coinvolgendo la comunità locale e garantendo l'inserimento dei bambini che presentano svantaggi psicofisici e sociali, favorendone pari opportunità di sviluppo.
I segni peculiari che caratterizzano il nido "Pollicino" come istituzione educativa si fondano sull'unicità dell'esperienza che viene offerta alle bambine e ai bambini, con:

- L'arricchimento della sfera affettiva, attraverso il rapporto privilegiato con figure adulte, complementari a quelle parentali e ugualmente in grado di essere percepite e di lasciarsi riconoscere e vivere in modo significativo;
- L'arricchimento del mondo sociale, in particolare rispetto alla relazione con i pari, in un ambiente in cui il rapporto precoce con i coetanei perde i caratteri dell'eccezionalità per divenire dimensione quotidiana e progressivamente abituale dell'esperienza vissuta;
- La valorizzazione del carattere sistemico del processo formativo, dove la ricerca e la costruzione dell'identità si sviluppano attraverso una pluralità di esperienze non unilaterali e contrapposte, ma organicamente intrecciate fra dimensione cognitiva (apprendimento ed elaborazioni di competenze) e mondo affettivo, formazione e acquisizione della coscienza di sé e interazione con gli altri sul piano dei sentimenti e delle emozioni.

Le finalità del nido "Pollicino" si concretizzano, quindi, nella realizzazione di un contesto educativo, strutturato come sistema complesso di mediazioni (fra il bambino e la realtà), che sia in

grado di sostenere e orientare, in termini qualitativi e attraverso una progettualità coerente e intenzionale, lo sviluppo globale del bambino, valorizzando le sue potenzialità di crescita, in una visione interprocessuale delle diverse sfere della conoscenza e dell'apprendimento.
Tali finalità educative si specificano nell'obiettivo fondamentale di favorire la progressiva conquista di autonomia in ogni bambino, intesa non come poter fare a meno degli altri, ma come capacità di riconoscere e valorizzare le interdipendenze e le potenzialità dei contesti sociali di cui si è parte.
Il percorso verso l'autonomia che ogni bambino è stimolato ad intraprendere, trova il suo sfondo di riferimento culturale e il suo supporto scientifico nel progetto pedagogico, quale strumento teorico-operativo in grado di valorizzare i caratteri peculiari del contesto asilo nido e ispirato:

- All'idea di bambino attivo e dinamico, riconosciuto come persona in grado di autorganizzarsi e di interagire con il contesto e con la realtà in modo originale e adeguato ai propri bisogni;
- Al significato centrale e imprescindibile della storia personale e familiare di ciascun bambino, scandita dalla soggettività dei suoi ritmi evolutivi e del suo processo di rielaborazione delle informazioni che l'ambiente gli invia;
- Alla presenza dell'adulto che si offre come riferimento affettivo e di ascolto, capace di decentrarsi per far emergere ed evolvere il progetto di esplorazione e comprensione della realtà, elaborato autonomamente dal bambino.

Al centro del progetto educativo c'è il bambino certamente, ma anche il "microsistema" famiglia (visto come l'ambiente immediatamente circostante) nel quale egli si sviluppa.
Il bambino, infatti, non può essere compreso indipendentemente dal contesto fisico e relazionale di appartenenza, poiché è proprio grazie alle relazioni che instaura con l'ambiente in cui vive (persone situazioni e oggetti) che impara e cresce.
Pertanto, la funzione di cura ed educazione dei bambini nel nido si intreccia con la funzione sociale di accoglienza delle famiglie e di sostegno ed accompagnamento alla genitorialità.
Il concetto sopra espresso racchiude due importanti consapevolezze:

- l'idea dello sviluppo come impresa congiunta tra i bambini e le persone che si prendono cura di loro;
- l'idea dell'importanza di uno scambio continuo e reciproco tra i diversi contesti nei quali i bambini crescono.

In questo senso è opportuno dar vita ad una "comunità educativa" che ponga al centro del proprio agire il bambino inteso nella sua globalità, e non come sommatoria di più fattori ed esperienze; è solo attraverso una condivisione di progetti che si favorisce uno sviluppo unitario, originale ed armonico del bambino pur nella molteplicità delle esperienze, dei contesti e delle relazioni di vita.
A tale "comunità educativa" attiene uno stile professionale vocato a sostenere il miglior sviluppo possibile dei soggetti in stato di formazione con riferimento alla singolarità dei loro percorsi: un approccio di questo tipo non solo è in grado di supportare lo sviluppo armonico di ciascun bambino, ma di promuove, attraverso l'attenzione alle individualità, il rispetto della pluralità e della diversità (non solo personali ma anche culturali ed etniche).
Il nido "Pollicino" si fonda su una idea di bambino come "entità contraddistinta di originalità" il cui sviluppo, inteso come "apprendimento" e maturazione, può avvenire soltanto

attraverso la relazione con gli "altri significativi".
Ciascun bambino è considerato un "quid novi", un evento dinamico e singolare difficile da classificare, in quanto in continua evoluzione.
Pertanto, le "agenzie educative" coinvolte nello sviluppo del bambino devono, attraverso una osservazione costante e una attenta valutazione, adattare e modificare il proprio agire al fine di meglio rispondere agli innumerevoli bisogni di crescita.
Il nido "Pollicino" in questa ottica diviene un luogo di crescita formativa dei "grandi" (educatori e genitori) per poter essere un buon luogo pedagogico per i piccoli.

2. IMPOSTAZIONE PEDAGOGICA

2.1 - Il setting educativo

2.1.1 - L'organizzazione pedagogica degli spazi: i criteri.

Tratteremo ampiamente il tema dell'organizzazione dello spazio in quanto esso accompagna il bambino e l'adulto, seppure in forma inconsapevole, attraverso un "linguaggio silenzioso" che ne condiziona la vita di relazione, le dinamiche emotive, e i tempi di coinvolgimento.
Parlare di strutturazione e di organizzazione degli spazi del nido in funzione del bambino non significa riferirsi esclusivamente alla loro distribuzione fisica ed alla collocazione dei materiali e degli arredi, ma anche e soprattutto occuparsi del contesto comunicativo, relazionale e cognitivo che si instaura tra persone che condividono lo stesso luogo.
L'organizzazione degli spazi deve infatti considerare due fattori essenziali:

- Lo sfondo integratore pensato e proposto come "uno strumento didattico" dall'ampio potere relazionale, capace cioè di formare il raccordo, la relazione, il senso fra spazi, tempi, abilità e linguaggi diversi;
- La differenziazione funzionale degli spazi affinché il bambino non si senta immerso in un ambiente confusivo, che non gli permetta, cioè, una lettura delle opportunità di esperienza, che non gli offra punti stabili di riferimento e che abbia, quindi, effetti dispersivi e disorganizzanti sulla sua libera iniziativa. Tale differenziazione si basa su tre categorie pedagogiche essenziali che fanno riferimento a prestazioni specifiche che gli spazi dei servizi per l'infanzia dovrebbero avere: prestazioni funzionali, prestazioni topologiche, prestazioni simbolico-culturali.

2.1.1.a. Lo sfondo integratore

Non c'è comunicazione né relazione senza un contesto: l'ambiente, infatti, è il referente per ogni qualsivoglia rapporto, che si colloca in un preciso quadro di conoscenze e di pre-informazioni.
"Applicare tali principi in campo educativo, soprattutto in relazione a bambini piccoli, significa principalmente strutturare consapevolmente uno sfondo che favorisce l'integrazione" (Winnicott,

1976). Infatti, trascurare di riconoscere il meta-contesto di riferimento non solo porta a rinunciare a positivi effetti di ordine motivazionale, ma vuol dire anche affidarsi alla balia di uno sfondo non riconosciuto come tale, quindi confusivo e incontrollabile anziché "integratore" perché, appunto, lo sfondo, strutturato o meno da noi, s'impone comunque.
Per quanto concerne il bambino, lo sfondo integratore agisce a livello motivazionale e affettivo, a livello di strategie di apprendimento e a livello relazionale.
Autori diversi: Winnicott, Canevaro, Pontecorvo, hanno messo l'accento sul suo valore di "contenitore affettivo"; di "fattore di riorganizzazione dei quadri concettuali del bambino favorendo gli intrecci e i collegamenti"; di "elemento capace di favorire il decentramento personale e la cooperazione".
Per quanto attiene invece gli educatori, lo sfondo integratore può rappresentare quella "struttura che connette" avvenimenti, funzioni, attività che si impongono sulla scena educativa, ma che possono essere, o semplicemente sembrare, anche in contrapposizione tra loro. Imparando a mutare i propri contesti di apprendimento, ragionando cioè in termini di meta-contesti e usandoli a fini conoscitivi, l'educatore si dota di uno strumento importante per incidere e far evolvere situazioni relazionali disfunzionali.
In altri termini, l'utilizzo dello sfondo integratore, ha per l'educatore anche il senso di padroneggiare una "regia educativa" che favorisca la capacità di "uscire dalla propria singola parte" per riferirsi a un tutto più ampio a vantaggio della comunicazione e della integrazione.
Nell'ambito della programmazione delle attività ogni anno si prevede l'utilizzo di uno sfondo integratore di tipo fantastico, che prende spunto dall'utilizzo di una fiaba. La scelta di riferirsi ad uno sfondo integratore di tipo fantastico permette al bambino di rielaborare il proprio mondo interiore e di rassicurarsi sulla propria consistenza; in secondo luogo, perché favorisce lo sviluppo di un'intelligenza creativa e flessibile.
Si può ipotizzare, ad esempio, che l'équipe elabori i vari aspetti della fiaba, incidendo:
1. Sulla struttura scenografica dell'ambiente nido;
2. Sui messaggi simbolici della fiaba;
3. Sulla temporalità della sequenza della fiaba in relazione, ad esempio, con l'ambiente esterno, le stagioni, il cambiamento delle cose, ecc.
Lo sfondo integratore è quindi lo strumento che ci permette di costruire una pista, un percorso comune, sempre più riconoscibile a bambini e operatori, perché ogni giorno sia più caratterizzato dall'esperienza e lungo tale percorso si possa collocare ogni attività che non rimarrà pertanto separata o incongruente rispetto alle altre, ma beneficerà di un prima e un dopo, di un quando e di un perché, sempre significanti l'uno all'altro.

2.1.1.b. Prestazioni funzionali, topologiche e simbolico-culturali

2.1.1.b.1. - Le prestazioni funzionali

Lo spazio è inteso come organizzazione le cui regole sono stabilite da ritmi e funzioni per lo più fisse. C'è il luogo per giocare, quello per imparare, per stare con gli altri, per comunicare, per nutrirsi, per attendere i genitori e altri ancora. Si tratta delle funzioni d'uso concreto dei diversi spazi: il loro utilizzo insomma può essere più o meno rigido, più o meno flessibile, può dare

sicurezza, può essere "abitato" facendo sentire a proprio agio chi lo abita.
Le prestazioni funzionali dello spazio possono essere perseguite prestando la dovuta attenzione a tre criteri antinomici:

STABILITÀ/ FLESSIBILITÀ	Il nido infanzia può essere inteso come un "contenitore" entro il quale il bambino effettua le proprie esperienze di crescita: da un lato gli spazi gli devono offrire costantemente delle conferme ed assicurare una stabilità necessaria a costruire la memoria, la ricorsività, la predittività; dall'altro essi devono essere sempre in grado di modularsi sulla base delle mutevoli esigenze di crescita dei bambini.
RICONOSCIBILITÀ/ DIFFERENZA	Il nido infanzia come contesto di vita per i bambini è caratterizzato da situazioni ed eventi che ognuno di essi immagazzina nella propria esperienza. È fondamentale la realizzazione/conservazione degli elementi che garantiscono ad ogni spazio un carattere proprio e specifico: i colori delle pareti, la collocazione degli arredi, la luce e, sinteticamente, tutto ciò che contribuisce alla costruzione di un determinato clima di un contesto dato. In altre parole, è necessario che il bambino possa vivere da una parte un senso di appartenenza del nido infanzia, dall'altra riconosca lo stesso come un ambito di vita specifico, che, come tale, si differenzia dalla casa e da altri contesti con i quali i bambini hanno a che fare.
CONDIVISIONE/ PRIVACY	Il nido infanzia deve essere in grado di garantire una accoglienza plurale, deve cioè sapere accogliere e mettere insieme bambini diversi che si trovano a svolgere insieme delle attività (giocare, imparare, conversare, ecc.). Il servizio deve, cioè, essere un luogo di relazioni (clima collaborativo e costruttivo dell'intera) e di sub-relazioni (scambi fra un bambino ed un altro bambino, fra un adulto ed un bambino). I servizi per l'infanzia devono essere contemporaneamente un luogo nel quale è garantita l'incolumità fisica dei bimbi, quanto la stabilità psicologica (la tranquillità, il rispetto di ognuno, la reciproca tolleranza). Si tratta, in altre parole, di garantire quel tanto di equilibrio necessario, fra le legittime esigenze di un gruppo di bambini che hanno oggetti e spazi in comune e che condividono strumenti e risorse

2.1.1.b.2. - Le prestazioni topologiche

In questo ambito sono comprese le relazioni fra i diversi spazi del nido: delle prossimità e delle separazioni, delle collocazioni e delle posizioni degli oggetti e degli arredi, dell'ordine e del disordine, della presenza di regole per quanto riguarda il loro utilizzo.
La tendenza deve sempre essere, in questo senso, quella della razionalizzazione, dell'ottimizzazione dell'esistente in funzione del bambino.
Lo spazio deve, cioè, consentire un'adeguata organizzazione del lavoro ed una oculata attenzione ai ritmi dei suoi ospiti.
Le prestazioni topologiche dello spazio rimandano la propria attenzione a tre criteri dominanti: la

sicurezza/protezione, l'autonomia, l'estetica.

SICUREZZA/ PROTEZIONE	Il nido infanzia deve essere un luogo sicuro nel quale sia garantita in massimo grado l'incolumità dei suoi ospiti. Devono perciò essere rimossi tutti gli elementi che possono rappresentare un possibile rischio: dall'uso non corretto delle fonti energetiche alla presenza, negli infissi o negli arredi, di forme appuntite o di materiali taglienti. Inoltre, il suo accesso (dalla misura delle porte alla dimensione dei servizi igienici, dalla presenza di soglie a quella di scalini) deve essere totalmente privo di barriere architettoniche
AUTONOMIA	È importante sottolineare due aspetti reciprocamente complementari dell'autonomia: quella fisica e quella emotivo-cognitiva. Con la prima si intende la presenza di tutte quelle condizioni che non solo consentano, ma positivamente favoriscano la capacità di superare ostacoli e barriere. In relazione al secondo aspetto è importante attribuire ai diversi spazi da un lato una funzione precisa e riconoscibile. In modo tale da favorire il più possibile la personalizzazione, dall'altro la possibilità di un utilizzo polivalente degli spazi stessi (gli spazi, in questo senso, sono di volta in volta riprogettabili). In entrambi i casi il bimbo potrà usare gli spazi in modo intenzionale e sulla base di un "progetto" che potrà essere individuale o condiviso con gli altri.
ESTETICA	Non poca importanza ha la scelta delle forme, dei colori, della disposizione della luce e, nella misura del possibile, dei materiali costruttivi e degli arredi. L'organizzazione degli spazi e la disposizione degli arredi devono sempre abbinare funzionalità e gradevolezza. Questo significa rifuggire da due possibili rischi fra loro opposti: il primo è rappresentato da spazi freddi, spogli, anonimi e perciò poco vivibili; il secondo è caratterizzato da inutili feticismi per oggetti che in realtà servono a poco o dalla disposizione di materiali e arredi che in nome di un presunto estetismo corrono il rischio di essere poco funzionali. Occorre fare tutto quanto è possibile affinché il bambino si senta a suo agio, trovi gli spazi di proprio gusto e si senta autenticamente "a casa propria".

2.1.1.b.3. - Le prestazioni simbolico-culturali

La percezione e l'utilizzo degli spazi assume significati specifici in rapporto a determinate esperienze di carattere simbolico-culturale. In questo caso l'educazione allo spazio consiste in un progetto formativo teso a sviluppare le capacità simboliche.
Le prestazioni simbolico-culturali dello spazio rimandano ad una pluralità di ambiti che possono essere riconducibili a tre categorie: la comunicazione, l'apprendimento, il gioco.

COMUNICAZIONE	Gli spazi devono sempre consentire la possibilità di effettuare una molteplicità di scambi comunicativi reciproci (bambini/bambini, bambini/adulti). L'asilo nido deve, cioè, poter essere un luogo nel quale è possibile interagire comunicativamente, manifestare affetti, esprimere emozioni, comunicare informazioni, confrontare conoscenze. Il margine concesso alla risposta comunicativa non dipende solamente dalla capacità di "trasmissione" da parte dell'emittente e di "ricezione" da parte del ricevente, ma anche dalla dimensione degli spazi nei quali si comunica, dalla loro coibentazione acustica, dalle barriere visive presenti, dalla predisposizione di contesti specifici in grado di favorire la comunicazione (lo spazio delle conversazioni, l'angolo del libro, ecc.)
APPRENDIMENTO	L'asilo nido è il luogo nel quale il raggiungimento di traguardi cognitivi rappresenta una tappa importante. Gli spazi si propongono in questo senso come un ambito all'interno del quale da un lato comportamenti ed atteggiamenti si traducono a poco a poco in schemi formali (attraverso l'imitazione, l'apprendimento di regole, ecc.), dall'altro, attraverso la programmazione didattica, l'educatore promuove conoscenze. Gli spazi del servizio per l'infanzia devono in altre parole essere tali da permettere la crescita esplorativa del bambino, devono garantirgli la possibilità di collocarsi in una posizione attiva, devono consentirgli la possibilità di sperimentare, costruire, ricercare, inventare
GIOCO	Gli spazi del nido infanzia devono offrire anche ricche possibilità di gioco. Quest'ultimo infatti favorisce la crescita, l'affermazione di sé, la fiducia negli altri, la curiosità, il desiderio incessante di esplorare, la creatività. Gli spazi devono perciò necessariamente prevedere possibilità di gioco nel quale predomina il movimento, la libera esplorazione, le attività tranquille, la socializzazione, l'apprendimento.

2.2 - Articolazione e caratterizzazione degli ambienti

2.2.1 – L'organizzazione dello spazio

L'organizzazione degli spazi al Nido è stata pensata nella sua interezza, rispondendo ad una scelta collegialmente condivisa dall'intero gruppo di lavoro educativo. Infatti, lo spazio è metafora del progetto educativo e veicolo di precisi significati, come tale la sua organizzazione non può derivare da scelte individuali e non coordinate, bensì dalla disponibilità di ciascuno al lavoro collettivo, da cui scaturiscano scelte condivise. Solo attraverso queste sarà possibile offrire al bambino la possibilità di stabilire interazioni significative con adulti, che gli offrono modelli comportamentali coerenti anche se diversificati in relazione allo stile personale di ciascuno.
Nel complesso compito di organizzazione degli spazi, il collettivo, orientato dal coordinatore

pedagogico, ha considerato:

- i bisogni dei bambini conseguenti alle caratteristiche evolutive proprie dell'età infantile,
- le aree di gioco intendendo quest'ultimo come attività auto – motivata, strumento principe di relazione e di apprendimento in grado di soddisfare le esigenze del bambino sia in termini adattivi che di abreazione;
- l'equilibrio fra spazi strutturati e non – strutturati che garantisce al bambino il giusto alternarsi di libero movimento, socializzazione ed individualizzazione, pause dal ritmo generale.

Dall'intreccio di questi elementi nasce la definizione operativa degli spazi del nido "Pollicino", come esemplificato dalla tabella di seguito allegata.

ELEMENTI DI PSICO-PEDAGOGIA DELL'ETA' EVOLUTIVA E CONSEGUENTI BISOGNI DEI BAMBINI	**AREE DEL GIOCO**	**EQUILIBRIO FRA SPAZI STRUTTURATI E NON – STRUTTURATI**
MOTORI	MOTORIA:	ANGOLO :
	Giochi di movimento liberi e guidati	Spazio circoscritto, fisicamente ben delimitato, strutturato dall'adulto e puntualmente connotato in riferimento ad una determinata area ludica
EMOTIVO – AFFETTIVO	SENSO – PERCETTIVA: Giochi finalizzati a trasmettere al bambino una eterogenea gamma di esperienze sensoriali inerenti tutti i sensi	CENTRO DI INTERESSE: Spazio aperto, connotato in senso trasversale, in riferimento a più aree ludiche
SOCIO – COGNITIVO	ESPRESSIVA: Grafico – pittoricoPlastico - manipolativo Sonoro – musicaleDrammatico - teatrale	LABORATORIO: Luogo che ricomprende una intera area ludica e le cui suggestioni d'uso diventano infinite grazie ad un atteggiamento dell'adulto che si pone come co – costruttore dell'esperienza infantile.

LINGUISTICO	COMUNICAZIONE: Lettura di immagini Leggere prima di Leggere Narrazioni animate	
PSICO - SESSUALE	SIMBOLICO: I giochi del far finta - famiglia, dottore, parrucchiera, falegname, pistole, lupo	
	COGNITIVI: Costruzioni, puzzle, travasi etc…	

In tal modo, i plurimi bisogni dei bambini determinati dalle caratteristiche dell'età evolutiva potranno trovare risposte o quanto meno suggestioni d'uso all'interno di uno spazio organizzato in relazione alle diverse aree di gioco ed in un equilibrio dinamico fra spazi strutturati e non strutturati.

Pensare ad uno spazio come equilibrio dinamico, vuol dire anche garantire l'attuazione di quel principio di flessibilità che coincide con la capacità di realizzare piccole modificazioni relative al progetto in essere, salvaguardando al contempo la stabilità e leggibilità degli spazi di riferimento.

Diversamente dai luoghi di lavoro monofunzionali ed in analogia con lo spazio domestico, il Nido D'infanzia accoglie bambini e adulti – educatori e genitori – per un lungo periodo di tempo nell'arco della giornata, dovendo così rispondere ad esigenze di contenuto diversificato.
Queste esigenze sono generalmente connesse alle routine, dell'entrata e uscita, del pasto, dell'igiene personale, del sonno.
Attività abitualizzate di natura diversificata, le routine assolvono ad una funzione di tipo cognitivo ed emotivo.
Cognitivo, poiché nel loro costante ripetersi consentono al bambino di ricordare, quindi prevedere ed anticipare ciò che accadrà, la successione della giornata.
Emotivo, perché la prevedibilità degli eventi ed il rapporto individualizzato con l'educatore rassicura il bambino.
Data l'importanza generale e specifica delle routine, queste "irripetibili quotidianità" devono svolgersi all'interno di uno spazio strutturato secondo determinati criteri.

2.2.2.a. - Sala accoglienza

Nei servizi educativi per l'infanzia, la sala accoglienza svolge generalmente una pluralità di funzioni.
Luogo-soglia fra l'interno e l'esterno del Nido, la sala accoglienza acquisisce tale significato poiché

in essa si realizzano le routine dell'entrata e dell'uscita.
Sono questi momenti a forte connotazione emotivo – affettiva, poiché il bambino deve elaborare la separazione dalla figura di riferimento e il dolore relativo a questo evento nonché "decontestualizzarsi ", ossia compiere un passaggio da una situazione all'altra.
Un distacco positivo dal genitore è presupposto importante per godere l'esperienza del Nido.
Allo stesso modo, un ricongiungimento emotivamente sereno è necessario per sostenere il bambino nel passaggio fisico e psicologico dal contesto Nido al contesto familiare.
Creare una configurazione di spazio che possa configurarsi come elemento d'aiuto in questi momenti di entrata e uscita, vuol dire innanzitutto fare di questo spazio un luogo accogliente, attraverso accorgimenti strutturali ed una estetica calda e intima.
Il genitore ed il bambino iniziano qui la loro giornata al Nido, all'interno di un luogo al quale viene affidato il non facile compito di dare il benvenuto alla coppia madre/padre / bambino.
Come ogni luogo che voglia "accogliere", è caratterizzato da un'atmosfera intima, individualizzata resa possibile da colori gradevoli, eliminazione di rumori eccessivi mediante l'insonorizzazione degli ambienti, come peraltro prevista dalla normativa.
Anche la presenza di piante contribuisce a definire uno spazio con analogie di casa, come tale rassicurante nel suo invito ad entrare.
Poiché protagonista delle routine di entrata ed uscita è la coppia adulto di riferimento – bambino, l'arredamento dovrà prevedere anche qualche elemento a misura di adulto, indispensabile in questi momenti ed anche durante il periodo dell'ambientamento.

2.2.2.b. - Zona pranzo

Il pasto rappresenta un momento di centrale importanza poiché simbolico di un'esperienza non solo corporea ma anche psichica, come tale inscritta nel più generale percorso dell'autonomia infantile.
Per tali caratteristiche durante il momento del pasto è importante realizzare il passaggio dal bisogno al desiderio. Desiderio di vivere e far vivere al bambino una esperienza piacevole affettivamente e socialmente connotata.
Finalità del pasto, infatti non è semplicemente quella di saziare il bambino ma di proporgli un uso ed una sperimentazione attiva ed individualizzata della realtà.
Per realizzare questi obiettivi è indispensabile che durante il pasto, il bambino abbia la possibilità di concentrarsi sulle proprie sensazioni interne ed esterne. Sulla relazione con l'adulto prima ed in seguito con i coetanei.
Lo spazio così individuato acquista un significato peculiare attraverso le attività che lo animano e contemporaneamente diventa elemento di comprensione – anticipazione dello svolgimento temporale, rassicurando così il bambino mediante la comprensione di ciò che accadrà.
Essenziale risulta valorizzare il momento del pranzo curando l'estetica del refettorio.
Una tavola apparecchiata da una tovaglia o altra forma di coperto, stoviglie dello stesso colore o di colori armonici, salviette colorate non sono elementi superflui. Al contrario, a nostro avviso, veicolano un messaggio di importanza e piacere che riflette il valore attribuito dall'adulto a questo momento.
Perché il pasto possa essere vissuto piacevolmente ed in tutti i suoi significati è essenziale che ogni bambino abbia un proprio posto a tavola all'interno di un piccolo gruppo di bambini seguiti, in

questo momento dall'educatrice di riferimento.
Creare questi elementi di costanza è sinonimo di una intenzionalità educativa mirata a creare un clima di personalizzazione e socializzazione. Un clima positivo per sostenere lo sviluppo del bambino e di ogni bambino.
La possibilità di avere un luogo sufficientemente ampio e una organizzazione in piccoli gruppi fissi accompagnati da una educatrice di riferimento permette di rispondere efficacemente alle diverse esigenze che i bambini hanno in relazione alle diverse età.
Nel periodo che intercorre fra i due e i tre anni, infatti, il pasto assume forti connotazioni di sublimazione dell'energia aggressiva, oltre a diventare importante momento di socializzazione. L'esigenza di manipolare il cibo, di utilizzarlo come gioco, di esplorare tutte le possibili forme d'uso delle posate e delle stoviglie è particolarmente presente in questa età. I grandi hanno ormai raggiunto, invece, un buon livello di autonomia nel pasto. Autonomia che trova sollecitazione e valorizzazione in un contesto curato, nei piccoli incarichi di cameriere, nella disponibilità di concedere al bambino l'uso di determinate stoviglie e contenitori.

2.2.2.c. - Zona sonno

Il momento del sonno si configura come uno dei momenti più delicati della vita del Nido.
La particolarità di questa routine è determinata da una mancata o più precisamente ad una ancora incompleta interiorizzazione del concetto di permanenza di realtà. Nei primi tre anni di vita il bambino non possiede la consapevolezza del sonno come evento temporaneo. Al contrario lo percepisce come una caduta nell'ignoto, in un modo sconosciuto che lo angoscia privandolo della certezza di risvegliarsi nel suo mondo di cose e di affetti.
Per tale motivo il bambino riuscirà a rilassarsi (allentare il controllo di realtà) solo dopo aver riconosciuto l'ambiente – fisico e sociale – come contesto rassicurante.
Primo ed ovvio aspetto che è stato considerato nella strutturazione degli spazi è dunque quello di eleggere a zona sonno, l'ambiente più insonorizzato del Nido.
Ed è proprio in questi termini che l'organizzazione dello spazio svolge un ruolo importante, individuando quale connotato essenziale delle zone riposo quello della personalizzazione. Elemento questo da intendersi in una molteplicità di significati. Innanzitutto, la zona sonno quale luogo personale e di accesso ad una sfera intima deve necessariamente identificarsi in uno spazio individuale. Questo aspetto è stato opportunamente valorizzato attraverso un arredo che in analogia con quello domestico permetta di disporre dei propri oggetti personali / transizionali nello spazio breve del gesto, limitrofo al corpo. Luci soffuse, biancheria e coperte personali insieme ai propri oggetti aiutano a rendere familiare l'ambiente allontanando l'idea di istituzione, di quelle camere dove l'uguaglianza coincide con la mancanza di personalizzazione.
Importante ricordare che la possibilità dei bambini di riposare tranquillamente è spesso legata alla presenza di un adulto che propone forme di rassicurazione via via più simboliche; dal corpo, alla mano, alla voce. In particolare, nel periodo di ambientamento al sonno l'educatore trascorre lunghi periodi di tempo nella camera, per questo è indispensabile prevedere alcuni arredi a misura di adulto. Ideale una sedia a dondolo o altra poltrona che permetta di prendersi cura dei bambini in condizioni di benessere adulto.

2.2.2.d. - I bagni

I momenti dedicati all'igiene personale svolgono una funzione fondamentale all'interno dei servizi educativi poiché rappresentano una dimensione di cura del corpo a valenza bio – psichica. Dimensione privilegiata di relazione individualizzata con l'adulto, il momento del cambio contribuisce a sostenere il processo di individuazione del bambino attraverso il piacere, legato alla cura del corpo ed alla sua conoscenza e conseguentemente alla formazione dell'identità infantile. Luogo elettivo di cura, il bagno assume al Nido una forte valenza ludica per la possibilità di giocare col proprio corpo e con quell'acqua che per il bambino rappresenta un affascinante materiale di gioco.
Sostenere questo aspetto, vuol dire creare nel bagno uno spazio- gioco arredato con opportuni materiali.
La presenza in bagno dei sopracitati materiali permette non solo di ampliare le possibilità d'uso degli spazi dedicati all'igiene personale, ma anche di impegnare creativamente quei tempi di attesa che spesso ingenerano fra coetanei situazioni conflittuali di difficile gestione.
10
Sempre a tale scopo è prevista la presenza in bagno di una panchina o altro arredo utile a garantire che le eventuali attese possano svolgersi in condizioni di sicurezza e comodità.
Come per la zona pranzo e sonno, anche nei luoghi di igiene personale deve poi essere garantito uno spazio personale dove collocare i propri oggetti ed indumenti. L'apposizione della propria fotografia o di un simbolo conosciuto, consentirà al bambino di identificare i propri accessori favorendone l'autonomia.
I momenti dedicati all'igiene personale sono infatti, anche importanti tappe di un percorso di crescita che configura il controllo degli sfinteri come tappa essenziale.

2.2.3 - Il salone
Il nido "Spazio Tangram accoglie tutti i bambini nel salone che rappresenta il luogo dove vengono svolte la maggior parte delle attività.
Il salone si configura come il locale più ampio del Nido, quindi come luogo interno più adeguato per le attività di movimento, da specificarsi eventualmente in setting psico – motori, con l'ausilio di arredi e materiali adeguati.
Data la conformazione del salone e la necessità di preservare nel Nido uno spazio idoneo alle attività di libero movimento, è necessario ricordare che la decisione degli angoli di gioco da collocare in questo spazio deve seguire il principio di coerenza.
Nel salone possono essere accolte attività che permettano sequenze di gioco evitando antitesi. Infatti, la connotazione principale del salone è quella del movimento favorito da macrostrutture psicomotorie arricchite con macrostrutture utili al gioco simbolico da articolarsi eventualmente attraverso la presenza di un teatrino e/o angolo travestimenti.
La presenza all'interno del salone di macro – strutture ludiche ottiene il duplice scopo di moltiplicare le possibilità di incontri, giochi, relazioni; delimitando al contempo uno spazio altrimenti troppo ampio e come tale dispersivo.

2.2.4. - "L'atelier"

Dipendente dall'adulto per gran parte della propria esistenza, il bambino ricerca e trova nei linguaggi espressivi una competenza autonoma che diventa elemento di continuità educativa nella narrazione di un disegno, nell'esposizione di impasti materici, nella drammatizzazione di canti e filastrocche.
Non solo o, meglio, non è sufficiente perché il processo diventa link, collegamento. Percezione e sperimentazione personale di un uso plurale di materiali e forme dove l'accento viene posto sulla circolarità di azione/sperimentazione – pensiero/rappresentazione – linguaggio/comunicazione.
Il risultato finale, se esiste, diventa allora punto di partenza.
Atelier, dunque come luogo della divergenza, di una provocatoria creatività che non è patrimonio di pochi ma prodotto di una conoscenza personalmente rielaborata. Prodotto di un soggetto che è ed è considerato co–costruttore, protagonista attivo di percorsi di conoscenza mai definiti e come tali sollecitati da luoghi laboratorio.
Pensare ad un atelier significa infatti pensare ad un laboratorio in grado di legittimare, quindi di sollecitare le curiosità, i dubbi, gli interessi dei bambini. Quando entrano nei servizi educativi, i bambini ed ogni bambino possiede una propria "valigia di ipotesi" circa i sensi e significati del mondo e delle cose.
Questo insieme di teorie non ha carattere innato, deriva invece da un'esperienza precedente, da un codice percettivo peculiare ed irripetibile mediante il quale il bambino entra in relazione e conosce il mondo esterno attraverso modalità non ripetibili.
Parlare di apprendimento, dunque vuol dire alludere ad un percorso di co-costruzione reciproca circolare ed a spirale che attribuisce ad entrambi parte attiva e che procede per stasi, avanzamenti, retrocessioni.
Riconoscere e valorizzare questo processo, impegnare adulti e bambini attorno a temi e problemi di mutuo interesse significa anche pensare ad un Nido dotato di un atelier o spazio dedicato ai linguaggi espressivi.
Spazio dedicato alle attività espressive, l'atelier è luogo fisico e metaforico di una pluralità di significati inerenti allo sviluppo infantile. L'incontro col colore e le sue tecniche, la manipolazione di materiali diversi, l'ascolto del suono e dei suoi linguaggi permette al bambino di incontrare e trasformare il mondo attraverso un linguaggio che gli è proprio.
Ed è in questo incontro che il bambino lascia traccia di sé stesso e della propria identità, una traccia valorizzata e confermata dallo sguardo adulto, una traccia di processo.
Nell'atelier troveranno posto tutti i materiali idonei a dare forma a queste attività. Ed il posto di cui si parla è ordinato e visibile, raccolto in scatole trasparenti ricche di materiali eterogenei e di recupero, di materiali informali, non strutturati ma utili a stimolare l'uso divergente degli stessi.
Nell'atelier la ricchezza dei materiali grezzi si articola nella possibilità di sperimentare più superfici di lavoro, siano esse orizzontali o verticali.

2.2.5 - Gli spazi degli adulti

Triade protagonista dell'educazione il bambino, l'educatore, la famiglia intrattengono fra loro una relazione di interdipendenza per cui il benessere dell'uno è correlato a quello degli altri. Assumendo tale concetto il nido "Spazio Tangram" riconosce, quale sua funzione istituzionale il compito di sostegno alla funzione genitoriale, definendosi quale luogo di incontro, confronto, valorizzazione delle competenze educative, di cura dei figli.

Riconoscere questo principio vuol dire superare una visione puerocentrica creando all'interno del Nido spazi dedicati all'adulto.
All'interno del Nido, i percorsi dei bambini devono dunque intrecciarsi alla progettazione di un percorso adulto costituito da:

- Angolo dei genitori.
- Bacheca informativa

Pensare il Nido in termini adulti, significa però anche pensare agli educatori che quotidianamente vivono il Nido dovendo svolgere una serie di funzioni - progettazione, incontri, colloqui, documentazione, preparazione materiale etc. - indispensabili alla progettazione del lavoro con i bambini, ma non coincidenti con questo.
Legittimare l'importanza delle attività funzionali alla relazione col bambino, significa riconoscere la presenza di spazi fruibili dagli educatori e non coincidenti con la sola zona pranzo.
Nella progettazione dello spazio si è ritenuto opportuno ricavare un ufficio dove collocare la documentazione "storica" del Nido, nonché materiali ed arredi idonei allo svolgimento delle sopracitate funzioni.
Come lo spazio dei genitori, anche l'ufficio degli educatori deve essere privo di interferenze ed esteticamente piacevole poiché la cura del luogo è anche cura delle persone.

2.2.6 - Lo spazio esterno
Il nido "Pollicino" è dotato anche di uno ampio spazio esterno.
L'organizzazione degli spazi della struttura non può non prendere in considerazione nella propria analisi anche questa importante risorsa.
Il nido, infatti, deve necessariamente rispettare il fondamentale bisogno/diritto del bambino di uscire il più possibile all'aria aperta.
Questo spazio, se bene utilizzato e strutturato, offre ai bimbi la possibilità di confrontarsi con esperienze dirette, non simulate in uno spazio chiuso, valorizzandone la valenza educativa.
Nell'esterno trovano posto giochi utili alla stimolazione delle abilità motorie globalmente intese, angoli per il gioco simbolico, come la casetta, ad esempio, la quale può essere fruita sia dal grande che dal piccolo gruppo.
Durante il periodo estivo troveranno posto in questo spazio anche una sabbiera ed una piscina gonfiabile per ampliare la gamma delle esperienze ludiche.
Da quanto detto emerge chiaramente come lo spazio esterno rappresenti davvero un luogo, per il bambino, dove essere attivo e autonomo nella scelta, gestione e controllo delle proprie attività.
Riteniamo inoltre che la "fatica" degli educatori nell'organizzare l'uscita (aiutare i bimbi a vestirsi, svestirsi, togliersi le scarpe, pulirsi, ecc.) possa diminuire se l'esperienza viene ripetuta frequentemente: infatti solo l'abitudine permette al piccolo di prevedere cosa succederà e lo rende capace di fare da solo.

2.3 - Organizzazione pedagogica dei tempi e delle attività

La qualità delle attività che quotidianamente impegnano i bambini nel nido è strettamente connessa non solo, come abbiamo ampiamente espresso, all'articolazione degli ambienti ma anche

al ritmo con cui esse si succedono nel corso della giornata, della settimana, dell'anno ed al modo in cui vengono allestite, guidate e promosse dall'adulto.
Non basta, cioè, scegliere e allestire situazioni che si pensa corrispondano e soddisfino i bisogni dei bambini da 3 mesi a 3 anni, ma occorre un disegno complessivo entro il quale ogni singola esperienza possa trovare collocazione e significato.
In quest'ottica il nido è da considerarsi come un ambiente pedagogico complessivo, ossia un ambiente in cui non ci sono spazi o momenti "morti" ma dove il "tempo totale" fatto di spazi, relazioni, attività costituisce lo strumento attraverso il quale perseguire lo sviluppo integrale del bambino.
In tal senso le attività nel "Pollicino" vengono articolate su di un piano che prevede uno sfondo integratore di tipo fantastico, come illustrato precedentemente, in qualità di raccordo e due momenti metodologicamente distinti: i progetti di "sfondo" e i progetti "mirati".
I progetti di "sfondo" fanno riferimento agli interventi educativi legati alla quotidianità, aderenti al bambino ed alla sua cultura-esperienza di provenienza, al suo mondo affettivo-relazionale, alle regole di vita che organizzano la sua esistenza.
Essi si dispiegano in una serie di norme che stanno "a monte" e che riguardano complessivamente l'organizzazione della vita di ogni giorno a casa e/o nido.
I progetti "mirati" fanno riferimento all'esperienza quotidiana come fonte dalla quale attingere possibili contenuti da organizzare su un piano "didattico" attraverso i quali offrire occasioni per lo sviluppo delle potenzialità.

PROGETTI DI "SFONDO" Il quotidiano, le routine, le regole, la socializzazione, il rapporto immediato con le cose e con gli oggetti	**PROGETTI "MIRATI"** Le esperienze, gli apprendimenti, le competenze/padronanze/abilità, ecc.)
Gli spazi - dominanze percettive e proiettive (i colori, le forme, i confini, ecc.), - organizzative (la distribuzione, la collocazione degli arredi e degli oggetti, la stabilità/flessibilità, ecc.) - simbolico-culturali (la crescita esplorativa, la dipendenza/autonomia, il gioco, gli apprendimenti, ecc.) I tempi - dominanze istituzionali (gli orari, il calendario, l'organizzazione del lavoro dell'adulto, l'articolazione della giornata del bambino) - simboliche (i tempi asincronici-dello sviluppo, le capacità di astrazione e di memoria, le capacità di anticipazione, ecc.) - prassiche (l'istantaneità, la durata, la successione, ecc.)	Il corpo - la percezione, il movimento, l'esplorazione dell'ambiente circostante, la coordinazione motoria globale e fine, ecc. La comunicazione - dal gesto alla parola, il linguaggio come strumento di relazione con gli altri, il linguaggio come strumento del pensiero. Il pensiero - le abilità cognitive e logiche: le corrispondenze, la classificazione, la seriazione.

Le dinamiche - le interazioni fra bambini e fra adulti e bambini	

2.3.1. - I progetti di sfondo

2.3.1.a. - L'inserimento

L'inserimento al nido può essere definito come un evento "eccezionale", forte, denso di emozioni e cambiamenti, che lo rendono un'esperienza unica e soggettiva per tutti gli attori coinvolti: "l'ambientamento è un evento nuovo per la coppia bambino/genitore. È un'esperienza globale di incontro con spazi, affetti, bambini, adulti diversi da quelli familiari. Il perno di questo passaggio sta nella possibilità per il bambino di investire affettivamente il nido e ciò è favorito dalla modalità con cui anche il genitore vive la relazione con questo luogo. Un buon ambientamento del bambino dipende in buona misura da un buon 'ambientamento' del genitore" (Personi, 2000).
I ritmi di vita quotidiana al nido sono diversi dai ritmi legati al contesto familiare: per un buon ambientamento è necessario che il genitore sia messo a conoscenza dell'organizzazione del servizio, del suo funzionamento, dello svolgimento della giornata, del significato dell'ambientamento, in modo tale che non si senta "spaesato" e che sappia come muoversi durante i periodi di permanenza al nido. In una parola ci si deve far conoscere ed è quindi importante "raccontarsi" con chiarezza e trasparenza durante un colloquio iniziale, molto fluido ed informale.
Tra le iniziative proposte alla famiglia dopo il primo avvicinamento al servizio, vi è il primo colloquio tra il genitore/i genitori e le educatrici di riferimento. Il primo colloquio rappresenta un'occasione, per gli adulti protagonisti della relazione educativa, per conoscersi, osservarsi, comunicarsi aspettative, emozioni, dubbi, informazioni. L'obiettivo è di dare alla famiglia la possibilità di raccontarsi, parlare di sé, del proprio bambino e affinché questa possibilità si concretizzi realmente è necessario predisporsi ad un ascolto empatico, interessato, non giudicante.
In questa occasione verrà chiesto ai genitori di compilare un questionario, in modo da ricostruire la storia individuale del bambino, le sue abitudini, i suoi giochi preferiti, i suoi atteggiamenti nei confronti degli altri adulti o bambini, ecc.
Le modalità e i tempi di realizzazione dell'inserimento si esplicheranno nel modo seguente: i primi due giorni di ingresso il bambino e il genitore rimarranno al nido per un periodo di circa due ore, durante le quali il bambino giocherà all'interno del salone e familiarizzerà con le figure educative di riferimento, scoprendo lo spazio fisico e sociale circostante. Nei giorni seguenti al genitore verrà chiesto di allontanarsi per brevi momenti prima, e per un periodo più lungo poi (sempre rimanendo nei pressi della struttura e senza mai dare l'impressione dell'abbandono al bambino).
Una volta che il bambino manifesti la capacità di tollerare positivamente la separazione dal genitore e mostri una seppur minima partecipazione alle attività, si proporrà al genitore di inserirlo nel momento del pranzo. Il primo pasto al nido verrà somministrato dal genitore stesso, che in tal modo permetterà non solo all'educatore di conoscere le abitudini del bambino relative all'alimentazione, ma di inserirsi in tale dinamica provando egli stesso a dare del cibo al bimbo.

Tale passaggio risulta fondamentale visto il forte valore affettivo-relazionale che il cibo possiede.
Il sonno costituisce l'ultima tappa dell'inserimento; infatti, esso è possibile all'interno dell'asilo nido solo in condizioni di raggiunta fiducia e sicurezza.
Considerata l'importanza di questa fase è stata predisposta una scheda di osservazione specifica che l'educatore utilizzerà alla fine di ogni settimana e prima dell'incontro di programmazione.
Se il bambino fosse affezionato particolarmente a qualche oggetto che abbia per lui una funzione rassicurante, al fine di garantire la continuità tra la vita a casa e quella al nido, i genitori verranno invitati a farglielo portare.
La durata del periodo di ambientamento della coppia non è stabilita a priori: ciò che conta è la gradualità, ma i ritmi sono individuali: è importante insistere sulla flessibilità di questo momento.
Generalmente la permanenza del genitore al nido in alcuni momenti della giornata si protrae dalle due alle quattro settimane.
Operativamente, il piano di inserimento con le sue modalità di attuazione sarà illustrato ai genitori in una riunione preliminare al colloquio individuale; in questa occasione saranno spiegate anche le regole, i tempi, le norme di funzionamento del nido.

2.3.1.b. - La routine

Purtroppo, si tende a dedicare tempo ed energia alla ricerca di attività più o meno "didattiche", senza rendersi conto che queste ultime sono inutili se non posano sul fondamento di un sano rapporto quotidiano fra educatrice e bambino. C'è da aggiungere, inoltre, che questa suddivisione della giornata al nido in momenti di attività e di routine riguarda l'adulto in termini di organizzazione mentale nella gestione della giornata lavorativa ma non il bambino: il bambino è una persona intera e la sua esperienza è complessiva.
Un'altra suddivisione collegata a questa riguarda la tendenza a ridurre il valore dei momenti di cura agli aspetti affettivi, di rassicurazione e di conforto del bambino, senz'altro primari in queste occasioni. Sopravvalutando questi aspetti il rischio è però quello di considerare altri momenti (le attività) come deputati alla stimolazione e allo sviluppo cognitivo. Si viene così a distinguere un duplice ruolo dell'educatrice gerarchizzato e separato anche temporalmente, in momenti diversi della giornata: da un lato il "maternage", "la cura" del bambino, dall'altro "l'educazione", la stimolazione cognitiva. Per quanto riguarda l'educazione del bambino piccolo questa distinzione è del tutto impropria.
Non soltanto perché il bambino, nella sua attività di esplorazione/scoperta cognitiva, non si pone certo vincoli di tipo situazionale: per esempio durante il pranzo, l'esplorazione del cibo, l'uso del cucchiaio per battere sul tavolo o l'esercizio motorio per mangiare da soli, non sono certo differenti da analoghe attività oggetto di specifica programmazione (per esempio la manipolazione della farina, l'uso dei colori a dita, il gioco del cucchiaio del cesto dei tesori). Ma soprattutto perché sappiamo che moltissimi studi individuano nell'interazione con chi prende cura quotidianamente di lui il luogo in cui si costruiscono competenze specificamente cognitive; lo studio sull'interazione faccia a faccia ha individuato la complessità della relazione del bambino con il partner che risponde ai segnali del bambino "come se" fossero dotati di intenzionalità comunicativa. Le occasioni

principali per lo sviluppo di questa competenza comunicativa sono le situazioni di cura che si ripetono quotidianamente e che sono o dovrebbero essere individuali (per esempio il cambio). Probabilmente questi momenti indispensabili alla sopravvivenza fisica del bambino sono diventati anche il fulcro dello sviluppo sociale.
Quanto si è detto finora è sufficiente a motivare un'attenta programmazione degli aspetti relativi al "prendersi cura" al fine di potenziarne le valenze comunicative e cognitive oltre alle implicite valenze affettive.
La qualità educativa e relazionale dei servizi per la prima infanzia, infatti, si esprime attraverso la modalità con cui vengono svolti questi momenti (segnando la differenza tra servizio assistenziale e servizio educativo): esse difatti costituiscono per i bambini importanti e continue occasioni di apprendimento.
Le routine, per il loro ciclico ripetersi nel corso della giornata e per la presenza dei "rituali" che le rendono facilmente riconoscibili e prevedibili, oltre ad assicurare a ciascun bambino condizioni di benessere di base, favoriscono l'acquisizione del senso del tempo e della continuità dell'esperienza.
Riteniamo, inoltre che, pur avendo luogo in condizioni di collettività, le routine richiedano un'attenzione privilegiata dell'adulto nei confronti del singolo bambino, costituendo pertanto momenti preziosi di comunicazione e scambio che non possono scadere in un fare impersonale e direttivo o meramente assistenziale.
La ricerca da parte dell'educatore di modalità peculiari di approccio al singolo bimbo, in funzione delle sue abitudini, delle sue esigenze, delle sue predisposizioni nei momenti di cura quotidiana, costituiscono un elemento essenziale perché le routine risultino esperienze significative della vita dell'asilo nido.
La ripetitività delle routine non deve pertanto far dimenticare che si tratta di momenti in un percorso di crescita che va osservato, modulato, articolato, riprogettato in itinere, tenendo conto dei progressi del bambino ma anche della sua esperienza fuori dall'asilo nido. Riconosciuto il valore educativo delle routine è necessario, sia per conoscere meglio le esigenze del piccolo che per aiutarlo a crescere, avviare una corretta e costante comunicazione con i genitori relativamente alla crescita del bambino nel controllo del proprio corpo, non solo a fine informativo ma per progettare insieme un percorso educativo.
Attraverso le routine il bambino deve raggiungere l'autonomia nel mangiare e nella pulizia e deve aver chiaro che tale obiettivo non costituisce un valore in sé ma è l'esito di un processo che può dirsi riuscito quando si accompagna al piacere di fare da sé. Ne consegue che l'aspetto routinario di tali momenti se, da un lato è garanzia di continuità, dall'altro non deve far perdere di vista l'esigenza più importante di individualizzazione delle cure e del percorso educativo ad esso collegato.
In quest'ottica quindi la ritualità di tali momenti deve prevedere un certo margine di flessibilità che non deve risolversi in una "occasionale" deroga da norme quotidiane ma corrisponda a un disegno di crescita per ciascun bambino.
Per garantire quest'aspetto riteniamo che non solo sia necessaria all'interno dell'asilo nido una progettazione individualizzata delle routine che tenga conto dei tempi e dei ritmi personali di ciascuno, ma è necessario che questi momenti vengano gestiti da una "persona di riferimento". Non va dimenticato inoltre che le routine in quanto coinvolgono non solo il singolo ma anche gruppi di bambini, sono ottime occasioni di apprendimento per imitazione e condivisione tra pari.

2.3.1.b.1. - Modalità di accoglienza e ricongiungimento

Sono le fasi che caratterizzano l'avvio e la chiusura della giornata, durante le quali i bambini, il cui senso del tempo e della stabilità interna ed esterna degli oggetti è ancora precaria, vivono le importanti esperienze di separazione e di ricongiungimento con i loro familiari.
La complessità ed importanza di questi momenti, nei quali l'educatore agisce il proprio ruolo non solo rispetto ai bambini ma anche rispetto ai familiari, richiede la massima attenzione e il massimo investimento professionale e organizzativo da parte del servizio, affinché non siano risolti come semplici passaggi di entrata/uscita dall'asilo nido, in una visione riduttiva ed assistenziale, ma siano condotti come esperienze di relazione e di comunicazione tra famiglia e servizio, centrali per l'intervento educativo.
Ogni mattina si chiede al bambino di lasciare la casa, i suoi familiari, il suo ruolo da protagonista, la sua privacy, per entrare al nido tra i compagni, con altri adulti, altri ambienti, ritmi, regole, dinamiche relazionali. Ogni mattina deve superare il ponte in salita che divide la sua vita privata da quella sociale, ricca di nuove esperienze ma talvolta faticosa. Effettuato il passaggio, il bambino si ri-ambienta al nido, gioca, esplora, entra in relazione coi coetanei per un notevole numero di ore che gli danno un preciso ritmo, un orientamento spazio-temporale con relative sicurezze. Ma ecco che arriva la sera e tutta la fatica si ripropone: è bello tornare a casa ma occorre riadattarsi ad altri ritmi, ad altri rapporti, soprattutto ad un altro ruolo. Anche l'adulto vive queste alternanze quotidiane tra pubblico e privato, tra casa e lavoro, ma ha armi più forti per superare i passaggi, ha motivazioni più chiare, preciso senso del tempo, maggior autonomia affettiva, capacità di prevedere, anticipare col pensiero e programmare i vari momenti della giornata. Ecco, quindi, la necessità di sostenere il bambino sempre in bilico fra i suoi due mondi e i suoi due ruoli, quello di figlio di famiglia e quello di membro di comunità.
È quindi necessario che l'educatore, attraverso una calda accoglienza e la creazione di rituali "speciali", renda non solo agevole ma anche proficua tale transazione casa-nido e viceversa.
Riteniamo, infatti, che la cura nell'accoglienza e nella comunicazione con le famiglie, l'attenzione individualizzata a ogni bambino e genitore siano elementi che caratterizzano la qualità di un nido.

2.3.2. - I progetti mirati: la programmazione

La necessità di una programmazione anche in una struttura educativa come quella del nido nasce dall'esigenza di affrontare e organizzare il percorso educativo con una vera coscienza pedagogica.
In tal senso la programmazione permette al bambino di svolgere in maniera concreta e funzionale il suo processo di crescita e di conoscenze nel rispetto della sua soggettività. Essa presuppone la conoscenza approfondita, soprattutto psicologica, del bambino.
La programmazione che noi proponiamo si sviluppa in un arco di tempo triennale.
Il filo conduttore, che sta alla base dell'intera programmazione, si rintraccia nella centralità del corpo inteso come strumento di esplorazione, crescita e relazione con il mondo esterno.
Seguendo la naturale evoluzione dello sviluppo del bambino, l'azione educativa deve prevedere, oltre al tempo e agli spazi dedicati al gioco libero e spontaneo, anche attività strutturate e semi strutturate che facilitino e accompagnino le esperienze di scoperta del corpo.
Per la fascia d'età intermedia quindi le attività su cui baseremo il nostro intervento educativo

saranno:

- gioco euristico attraverso, per esempio, esplorazione di materiale di recupero (es: tappi di sughero, cartelle, pigne, stoffe, spazzole, pon-pon di lana, pinze da bucato ecc.);
- giochi di manipolazione con materiale diverso (es: pastella, colori, carta di diversa natura ecc.);
- giochi di stimolazione sensoriale (es. gioco del gusto con assaggi di sostanze diverse ecc.);
- giochi di sperimentazione (es. gioco dei travasi, riempiendo e svuotando contenitori di varie forme e grandezze con diversi tipi di materiali).

Le attività sopra elencate possono essere utilizzate anche con i bambini più grandi, ovvero quelli che rientrano nella fascia d'età 2-3 anni.
A differenza dei bambini più piccoli, quelli tra i 2-3 anni iniziano a mettere in atto il gioco simbolico.
A livello mentale a quest'età il bambino acquisisce gradualmente la capacità immaginativa, ovvero la capacità di immaginare l'oggetto anche se questo non è visibile davanti ai suoi occhi. Può quindi richiamare mentalmente una realtà che non è presente.
Grazie a questa nuova capacità, il gioco può diventare simbolico nel senso che, un oggetto appartenente ad una classe può diventare ed essere simbolo di un oggetto appartenete ad un'altra.
Nell'azione educativa è necessario lasciare molto spazio a questo tipo di gioco. È importante quindi usare ad esempio materiali non strutturati che permettono al bambino di entrare nel meccanismo del "far finta che…". Al contrario un gioco perfettamente strutturato impedisce al bambino di trovare un significato sostitutivo.
Le attività quindi da aggiungere a quelle sopra elencate per i bambini più piccoli, possono essere queste:

- attività di gioco in cui rientrano sia il gioco simbolico che i giochi di costruzione, importanti quest'ultimi perché attraverso il costruire/distruggere/ricostruire si dà la possibilità al bambino di sperimentare sul piano percettivo e motorio la modificazione della realtà;
- attività con il colore che permettono al bambino di lasciar traccia di sé;
- attività di psicomotricità per continuare e facilitare la scoperta del proprio corpo;
- attività basate sul racconto poiché il bambino acquisisce un grado sempre maggiore di concentrazione e attenzione che può essere adeguatamente stimolato attraverso l'utilizzo della fiaba (l'uso della fiaba è altresì importante per il contenuto simbolico che essa ha e che quindi può essere occasione di crescita a qualsiasi età);
- attività di drammatizzazione che innesca sulla capacità di imitazione del bambino e sulla sua curiosità di provare ad essere qualcun altro o qualcos'altro.

La programmazione triennale come noi la intendiamo è dunque una linea guida su cui poi si inserisce una programmazione annuale. Quest'ultima è da intendersi come la progettazione di un percorso che si svilupperà durante l'arco dell'anno. Sarà programmata ad ogni settembre, prima della riapertura del nido.
Nel nostro intento la programmazione annuale prevede due step a scadenza semestrale in cui si andranno a verificare gli obiettivi raggiunti e quelli non ancora soddisfatti in modo da poter poi riorganizzare il lavoro successivo adeguandolo alle esigenze dei bambini.
Un ulteriore ausilio sarà la programmazione settimanale. Prevista con riunioni regolari a cadenza

settimanale essa sarà lo strumento che ci permetterà di programmare e specificare le attività che si svilupperanno nell'immediato, contestualizzandole al gruppo di riferimento e al periodo dell'anno. Delineati i principi sui quali fondare la programmazione delle attività, quest'ultima insisterà sulle seguenti attività:

1. la gestione dei gruppi e l'interazione tra pari;
2. il gioco libero, semi strutturato e strutturato;
3. gli atelier: di espressione grafica e manipolativa, del gioco simbolico, ambientale in scatola, del racconto e della drammatizzazione.

1. *La gestione dei gruppi e l'interazione tra pari*

L'atteggiamento e la propensione sociale del bambino in età compresa tra zero e tre anni vanno, all'interno del nido, sostenuta e promossa attraverso la strutturazione delle condizioni migliori per godere della compagnia dei suoi pari. Il ritmo e l'alternanza di attività interessanti e rilassanti, l'allestimento di situazioni in cui tutti possono trovare una collocazione ma che consentano comunque, una certa libertà di movimento e anche momenti di estraniazione, flessibilità e agio nella transizione da una situazione all'altra, attenzione al livello di coinvolgimento del gruppo e dei singoli, modulazione delle modalità di gestione in funzione delle risposte del gruppo infantile o di singoli bambini, costituiscono condizioni per la creazione di un clima sociale positivo nel quale i bimbi hanno modo e tempo di esplorare redazionalmente i compagni, di intrattenere con loro rapporti, di iniziare a giocare o a fare insieme.
Va tenuto presente che non è solo con attività di gruppo gestite in prima persona dall'adulto che le attitudini sociali dei piccoli hanno modo di svilupparsi, ma è in spazi raccolti e in situazioni di coppia, e solo progressivamente di piccolo gruppo, che i bambini sotto i tre anni possono fare le prime esperienze sociali tra pari.
Va ricordato, inoltre, come il linguaggio sia un tramite importante di aggregazione sociale e come l'intervento dell'adulto di restituzione di significato alla parola infantile attraverso la riformulazione in un registro più maturo possa costituire un'occasione per sostenere gli scambi tra i piccoli o nell'orientare l'attenzione reciproca su un fuoco comune.

2. *Il gioco*

La possibilità da parte del bambino piccolo di crescere da un punto di vista sociale, cognitivo e affettivo è strettamente connessa alla qualità delle esperienze ludiche. È per tale motivo che il gioco costituisce il perno del progetto educativo.
Il gioco infatti è lo strumento attraverso cui l'essere umano agli inizi del proprio percorso esercita ed affina le abilità necessarie al suo completo sviluppo. Le esperienze ludiche permettono l'ampliamento di abilità e competenze che vanno ad integrarsi con quelle implementate dal lavoro didattico strutturato, aumentando il raggio di socialità, favorendo un'interazione sempre più articolata con il gruppo, con il mondo oggettuale e le regole che questo comporta. Il gioco permette altresì al bambino di dare spazio alla propria creatività e di arricchire la propria esperienza integrandola con quella degli altri, sviluppa la capacità di iniziativa del singolo, favorendo nel contempo la formazione dello spirito di collaborazione.
Sostenere il bambino nella scoperta del gioco e del giocattolo attraverso la ricerca, la conoscenza

e la sperimentazione ha come finalità l'interiorizzazione di un percorso che soddisfi i bisogni connessi al suo sviluppo psico-fisico ed intellettivo. Il gioco che prevede lo sviluppo dei "cento e più linguaggi" del bambino (il linguaggio corporeo, tonico gestuale, psicomotorio, simbolico e grafico-pittorico) non solo gli consente di capire e conoscere sé stesso e gli altri, di comprendere come certi oggetti siano costruiti e come alcuni di essi si muovano o si possano far muovere, ma porta anche il bambino a vivere quella dimensione "robinsoniana", in cui la conoscenza e il far da sé trovano connubio con l'imprevedibile, il magico e l'insolito.
l'asilo nido, sulla base di queste premesse pedagogiche, fonda la sua azione in percorsi di valorizzazione dei "cento e più linguaggi" del bambino attraverso il gioco.
Seguendo il "sentiero dei linguaggi" il nido infanzia deve offrire una pluralità di occasioni di gioco: non solo manipolatorio ma anche simbolico, non solo di motricità grossa ma anche fine, mettendo a disposizione dei bambini un'ampia gamma di materiali (strutturati e non strutturati) e di ambientazioni ludiche sia all'interno che all'esterno.
La varietà va intesa sia sincronicamente che diacronicamente. Dal punto di vista sincronico essa consente a ciascun bambino di scegliere tra diverse possibilità di gioco, garantendo quella libertà che contraddistingue l'attività ludica e di arricchire la sua esperienza in una molteplicità di direzioni.
In una prospettiva diacronica, invece, varietà significa modificazione delle offerte, arricchimento dei diversi tipi di attività ludica nel tempo, in funzione della crescita delle abilità e dell'ampliarsi degli interessi infantili.
Tuttavia, affinché tale varietà di offerta non risulti dispersiva e poco funzionale all'obiettivo di crescita del bambino è utile dare continuità nella varietà, al fine di garantire:

- che ciascun bambino abbia la possibilità effettiva di usufruire di ciascun tipo di offerta ludica;
- che venga concesso a ciascun bambino il tempo e l'agio per arricchire la propria esperienza ludica.

Ciò significa che l'esperienza ludica deve essere proposta in modo regolare e continuo all'interno dell'asilo nido, al fine di permettere al bambino di familiarizzare con essa, accedervi con i propri ritmi ed acquisirne padronanza.
Il gioco, pur avendo un carattere di spontaneità, è fortemente influenzato dalle caratteristiche fisiche e sociali in cui ha luogo (con i pari o con l'adulto, in grandi o piccoli gruppi, con certi giochi o con altri); pertanto nel nido infanzia notevole cura viene messa nell'allestire situazioni che favoriscano comportamenti e interazioni ludiche intese come azioni e scambi finalizzati, compiuti e messi in atto per il puro piacere che esse procurano a chi vi partecipa e a chi vi è coinvolto.
Riconoscere il ruolo educativo del gioco significa non solo intenderlo come un modo interessante per trascorrere il tempo, ma soprattutto come un'occasione continua e sempre nuova di crescita.
Infatti, attraverso le azioni favorite dal gioco, i bambini entrano in rapporto con il mondo che li circonda e con le sue leggi: sviluppano le prime esperienze di comunicazione, cominciano a cogliere il senso del conflitto con gli altri e quello della collaborazione.
Dal momento che i bambini da zero a tre anni possono arricchire il proprio patrimonio ludico se l'adulto è disposto a giocare con loro come un compagno paziente, attento, interessante e divertente, la gestione delle attività ludiche da parte dell'adulto non può risolversi nella mera sorveglianza, ma

in un'interazione propositiva di esperienza ludica. Così l'educatore (ma anche il genitore coinvolto nell'attività) introduce le proprie capacità ludiche e immaginative per arricchire emozionalmente e cognitivamente le attività di gioco, accettando gli inviti dei piccoli a partecipare e condividendo con loro il piacere di "stare al gioco".
Tale partecipazione, tuttavia, non deve essere intrusiva (l'adulto non è protagonista né usa il gioco per raggiungere scopi propri), né esclusiva, in quanto i bambini hanno bisogno di "giocare tra di loro", così come di esperienze ludiche solitarie: l'"esserci" dell'adulto va comunque pensato in modo da evitare che sia una condizione occasionale o eccezionale.
Il gioco, in quanto tramite di tutte le esperienze, è non solo un'esperienza motoria, affettiva e cognitiva, che permette ai bambini di misurarsi con le proprie capacità e di acquisire sicurezza, ma è anche un'opportunità fondamentale per fare i conti con i propri limiti e le proprie paure, che possono in parte essere superate liberando le proprie emozioni.

3. L'atelier
A tal proposito viene attivata la strategia pedagogica dell'atelier. Se da una parte l'atelier è lo strumento per eccellenza di un'interpretazione dell'educazione all'asilo nido che punta alla stimolazione nel bambino della capacità di costruire/scoprire direttamente l'esperienza e la cultura, dall'altra esso è stato sperimentato come strumento per l'attivazione di competenze prefissate in un contesto dominante di esecuzione/applicazione.
L'atelier si propone al bambino come primo banco di prova per le sue esperienze di crescita. Esso gli si offre da un lato in modo immediato e diretto (gli spazi, gli oggetti e gli eventi che cadono nell'esperienza percettiva possono essere letti ed intesi dal bimbo per quello che sono senza la necessità di una mediazione da parte dell'adulto: in questo caso è privilegiato l'approccio diretto, in prima persona); dall'altro in modo mediato e indiretto (la connessione tra gli spazi e gli oggetti non è sempre evidente, gli eventi sono collegati tra loro da cause che non sono chiare o che sfuggono, le ragioni che originano certi fatti e situazioni rimangono a volte in ombra: in questo caso il bambino non può farcela da solo ed è richiesta la presenza e il sostegno dell'adulto e/o di strumenti che aiutano la comprensione).
Nell'asilo nido l'atelier consente da un lato di fare esperienza diretta con le cose, di guardare con i propri occhi e di toccare con le proprie mani, di soddisfare la propria curiosità, di ricevere ed accettare spiegazioni semplici, dall'altra di dotarsi di strumenti per fare ricerca, di non accontentarsi cioè, della soluzione più immediata e semplice, ma di interessarsi alla soluzione dei problemi, di trovare ragioni nascoste, di elaborare metodi personali e/o condivisi dagli altri attraverso i quali organizzare il proprio lavoro.
Nella convinzione che l'atelier mira a spezzare una "trasmissione" di conoscenze centrata prevalentemente sulla parola per giocare a favore dell'esperienza diretta e individualizzata del bambino, nell'ottica dei "cento e più linguaggi" e del riconoscimento di "intelligenze multiple" esso consente:

a) di accedere alle conoscenze e alle esperienze intese come strumento attivo, ossia di acquisire conoscenze immediatamente utilizzabili e orientate a fini pratici: il loro scopo è quello di fornire abilità materiali e legate all'esperienza quotidiana (apprendimento di contenuti e informazioni)
b) di attivare gli apprendimenti secondari, ossia di cogliere l'occasione mentre si impara, per

imparare a imparare (apprendimento di metodi).

3.1. - Atelier di espressione grafica e manipolativa

L'idea di un atelier grafico e manipolativo all'interno dell'asilo nido nasce dall'esigenza di creare uno spazio in cui il bambino possa liberamente esprimersi ed inventare attraverso forme comunicative che gli siano congeniali.
Partendo dalle manipolazioni e dallo scarabocchio, fino alle prime rappresentazioni grafiche, si assiste all'evoluzione del bimbo, alla progressiva conquista, alla crescita ed all'organizzazione del suo mondo interiore.
Il bambino attraverso il disegno esprime sensazioni e stati d'animo, narra, ragiona e mostra le proprie conoscenze.
Il percorso delle attività proposte deve tenere conto della maturazione "percettivo-motoria", visiva e manipolativa nonché dello sviluppo del bambino, rendendolo libero ed autonomo nella scelta di tecniche e materiali. Le potenzialità del bambino, se stimolate da un ambiente ricco e vario, trovano profonde possibilità di sviluppo nell'ambito dell'attività grafico-espressiva. L'attività grafica e manipolativa costituisce una proposta formativa realizzata per offrire esperienze nuove e stimolanti, che coinvolgano i bambini, organizzati in piccoli gruppi, in un'esperienza originale.
Durante l'attività l'educatore dovrà seguire il bambino, "sentirlo", fermarsi ad osservarlo, cercando di stimolarlo, senza tuttavia forzarlo, a scoprire nuove possibilità espressive.
Ai bambini del gruppo semidivezzi e divezzi, oltre alle attività in salone, quando possibile verranno proposte attività all'aperto (ad esempio in giardino) al fine di sperimentare in un ambiente esterno il concetto del "colore senza confine" tramite attività su ampie superfici.
Alcune proposte operative possono essere:

- manipolazione di prodotti alimentari
- colorare con tutto il corpo
- attività con la sabbia
- attività con gessetti, pastelloni e matitoni
- colore è… libertà, fantasia e creatività

3.2. - L'atelier del gioco simbolico
All'interno di questo spazio i bambini, imitando e facendo propri i gesti quotidiani dell'adulto, (come già ampiamente illustrato nella parte del presente progetto relativa alla organizzazione spaziale del salone) imparano, elaborano, giocano e sperimentano attraverso le loro esperienze.
Alcune delle attività previste sono:

- il cesto degli oggetti
- l'angolo del "pasticciamento"
- il laboratorio "logico"
- l'angolo del travestimento

3.3- L'atelier ambientale in scatola

Vista la limitatezza degli spazi a disposizione si è pensato di strutturare, per quanto concerne le attività di esplorazione e conoscenza dell'ambiente e della natura, un atelier "in scatola". Si tratta in sostanza di una scatola capace di raccogliere oggetti e strumenti presi dall'ambiente, che servono per giocare, per fare ricerca e per compiere esperienze di carattere scientifico. Contiene una dotazione fissa (carta, corda, contenitori, sassi) e una dotazione variabile sulla base della situazione e del momento (foglie, contenitori per piccoli animali, ecc.)
Questa soluzione consente evidenti vantaggi: mette a disposizione strumenti immediatamente "pronti" per l'uso, è facilmente realizzabile e riproducibile in quanto non richiede particolari risorse, è trasportabile, possono anche essere individuali e personalizzate.

3.4- Atelier del racconto e della drammatizzazione

Raccontare una storia significa condividere un momento speciale, ricco di emozioni. L'elemento magico permette al bambino e all'adulto di calarsi in un mondo fantastico e di identificarsi con i personaggi, di provare delle emozioni e di imparare a dare a queste un significato e un nome; in tale spazio l'educatrice predispone ed organizza un ambiente che possa favorire il piacere all'ascolto, cercando con la comunicazione verbale e non verbale di vivere con i bambini le emozioni e le avventure sempre diverse che si vengono a creare. Tale atelier prevede momenti di lettura e di eventuale drammatizzazione su ciò che è stato letto insieme.

2.4. - Progettualità in rete con il territorio

2.4.1. - Progetto continuità asilo nido /scuola dell'infanzia

Il complesso intreccio di influenze ed esperienze che riguardano lo sviluppo del bambino è il punto di riferimento perché ogni agenzia educativa si ponga in un'ottica di continuità educativa pur nel riconoscimento della specificità dei propri obiettivi. La continuità educativa verticale, ossia quella che vede coinvolti e mette in relazione i diversi ordini scolastici ha come obiettivo principale quello di garantire all'infanzia un contesto istituzionale in cui il percorso formativo del bambino possa compiersi in modo armonioso. Il progetto continuità del nido si articola in due momenti specifici e distinti:

- PROGETTUALITÀ INTERNA (programmazione educativa Aprile-Maggio)
- PROGETTO PONTE con le scuole dell'infanzia (incontri tra educatrici e insegnanti, visita-scambio alla scuola infanzia, "tracce di passaggio" ossia il libricino con il qual presentare il bambino alle future insegnanti.

La programmazione educativa interna al nido si esplica attraverso giochi ed attività propedeutici al passaggio e viene svolta dai bambini grandi e medi che da Settembre frequenteranno la scuola dell'infanzia.
Il progetto ponte riguarda in generale tutte le scuole dell'infanzia, ossia quelle sul territorio che sono state scelte dalle famiglie. La visita – scambio viene effettuata solo con la scuola dell'infanzia vicina alla struttura per vicinanza e facilità di raggiungimento con i bambini.

2.4.2 – Osservatorio Infanzia Adolescenza

La Cooperativa Abilita è membro dell'Osservatorio Infanzia e Adolescenza istituito dal Comune di San Benedetto del Tronto in ottemperanza al progetto "Città amiche dei bambini e degli adolescenti" promosso dal Garante per i Diritti dell'Infanzia della Regione Marche.

2.5 - Rapporti con la famiglia

Il rapporto e la comunicazione con le famiglie sono un aspetto cruciale e delicato della vita e dell'organizzazione del nido. Dedicare attenzione ai processi di crescita e di sviluppo dei bambini sul piano cognitivo come sul piano socioaffettivo-relazionale significa infatti includere le rispettive famiglie nella gestione di questo servizio, al fine di perseguire l'obiettivo di garantire ai bambini continuità e omogeneità tra l'esperienza educativa familiare e quella del servizio.
Se da una parte, infatti, il nido d'infanzia ricerca una forte esperienza del "noi", dall'altra deve porsi come obiettivo la creazione di una dimensione del "mio", affinché ognuno possa sentire una forma di continuità rispetto alla propria esperienza familiare.
Dal punto di vista pratico e concreto l'asilo nido deve curare con molta attenzione i rapporti con la famiglia, prima ancora dell'inserimento del bambino; è importante ad esempio raccogliere con accuratezza le informazioni relative al bambino e al suo contesto familiare (informazioni di carattere fisiologico-medico, aspetti sociali e relazionali, abilità cognitivo linguistiche, ecc.) che risultino utili per creare e mantenere un buon grado di continuità, oltre che per realizzare un programma educativo che sia sufficientemente individualizzato.
Per quanto riguarda i momenti di incontro e di scambio tra educatori e genitori, si prevede periodicamente, oltre alle sessioni che riguardano l'organizzazione del servizio, anche la possibilità di riunioni che coinvolgano le famiglie sul piano educativo e le tengano informate su ciò che accade nel nido, al fine di creare un clima di collaborazione e partecipazione.
È importante, inoltre, che il genitore possa avanzare in qualunque momento una richiesta di colloquio individuale con il coordinatore pedagogico, così da poter parlare in maniera più approfondita del proprio bambino. L'instaurarsi di un rapporto di circolarità reciproca tra nido e famiglia è alla base del benessere e della crescita individuale di tutte le figure coinvolte, a partire dal bambino per arrivare al genitore, passando per l'educatore, perché i familiari non siano soltanto coloro i quali "affidano" il bambino al servizio educativo, ma siano aiutati e sostenuti in un percorso di attiva partecipazione alla quotidianità di quest'ultimo. Sono diversi i modi e i momenti in cui l'asilo nido coinvolgerà i familiari rendendoli partecipi di ciò che accade al suo interno: ogni giorno all'ingresso e all'uscita dei bambini, attraverso colloqui individuali, incontri del comitato di gestione, assemblee tematiche, momenti ricreativi, laboratori, ecc.

La partecipazione delle famiglie è parte integrante del nostro progetto educativo; riteniamo importante creare una rete di relazioni intense che promuovano il coinvolgimento attivo dei genitori nella vita del nido, che deve diventare un luogo di benessere per tutti i soggetti coinvolti. Anche le famiglie, quindi, sono invitate a contribuire attivamente al raggiungimento di questo obiettivo. Verranno somministrati alle famiglie degli iscritti, almeno una volta all'anno, questionari di

rilevazione del grado di soddisfazione e della qualità finalizzati al miglioramento delle prestazioni e degli interventi. I rapporti con le famiglie sono ambito di particolare attenzione e si articolano su un ventaglio di occasioni diversificate:

1. *Nidi aperti:*

da svolgersi prima delle iscrizioni dei bambini in cui il coordinatore presenta il progetto educativo del nido e dà la possibilità di conoscere gli spazi.

2. *Assemblea pre-inserimento*

dei bambini rivolta ai nuovi iscritti in cui viene presentato il servizio, il personale e il progetto educativo.

3. *Assemblea di inizio anno.*

(coordinatore, èquipe e genitori)

4. *Colloquio individuale pre-inserimento .*

(coordinatore, educatrici di riferimento e genitore)

5. *I colloqui informali quotidiani*

(educatrici e genitori)

6. *Colloqui individuali.*

Nel corso dell'anno, in coincidenza con alcune tappe significative (ad es. alla fine dell'inserimento, metà anno) si organizzano, su appuntamento, colloqui di monitoraggio e verifica con i genitori.

7. *Colloqui riservati con il Coordinatore.*

Il Coordinatore è disponibile per eventuali colloqui specificatamente richiesti dai genitori.

8. *Assemblea di fine anno.*

È il momento per tirare le fila dell'anno trascorso insieme, per programmare, per chi ne ha raggiunta l'età, il passaggio alla scuola dell'infanzia, o sulle proposte atte a mantenere vivo, durante le vacanze estive, l'interesse e il contatto dei bambini e delle bambine con le attività svolte al nido.

9. *Feste.*

Anche i momenti di divertimento e di svago che si organizzano in occasione delle feste al nido

sono occasioni di incontro e scambio per le famiglie, che vengono invitate a partecipare attivamente.

2.5.1 - Il comitato di gestione:

Il nido d'infanzia prevede la costituzione di un comitato di gestione del servizio, composto da tre rappresentanti dei genitori (uno per ogni gruppo) il coordinatore pedagogico e/o un rappresentante degli educatori, il responsabile amministrativo, un referente dell'amministrazione comunale e sarebbe auspicabile un'Associazione di Consumatori. Il lavoro del comitato completa e fornisce consistenza alla progettualità didattica ed educativa. Ha soprattutto carattere consultivo e propositivo: può suggerire indirizzi, dar vita a momenti di discussione e dibattito e individuare percorsi di studio e ricerca in ambito educativo.

2.5.2 I laboratori/progetti:

Uno degli obiettivi contemplati nella pedagogia dei Nidi rivolta alle famiglie è quello di promuovere una partecipazione sempre più assidua ed attiva delle famiglie. Questo obiettivo risponde alla necessità del Nido di estendere la propria intenzionalità pedagogica al fine di creare una continuità e una condivisione dell'educazione dei bambini, presupposti fondamentali perché essi possano costruire nella fiducia dei punti di riferimento la propria identità. I laboratori rivolti alle famiglie sono:

- ***Un dono per i nostri bimbi***
- ***Progetto Bibliotechina***

Il rapporto e la comunicazione con le famiglie sono un aspetto cruciale e delicato della vita e dell'organizzazione dell'asilo. Dedicare attenzione ai processi di crescita e di sviluppo dei bambini sul piano cognitivo come sul piano socioaffettivo-relazionale significa infatti includere le rispettive famiglie nella gestione di questo servizio, al fine di perseguire l'obiettivo di garantire ai bambini continuità e omogeneità tra l'esperienza educativa familiare e quella del servizio.
Se da una parte, infatti, il nido ricerca una forte esperienza del "noi", dall'altra deve porsi come obiettivo la creazione di una dimensione del "mio", affinché ognuno possa sentire una forma di continuità rispetto alla propria esperienza familiare.
Dal punto di vista pratico e concreto l'asilo nido deve curare con molta attenzione i rapporti con la famiglia, prima ancora dell'inserimento del bambino; è importante ad esempio raccogliere con accuratezza le informazioni relative al bambino e al suo contesto familiare (informazioni di carattere fisiologico-medico, aspetti sociali e relazionali, abilità cognitivo linguistiche, ecc.) che risultino utili per creare e mantenere un buon grado di continuità, oltre che per realizzare un programma educativo che sia sufficientemente individualizzato.
Per quanto riguarda i momenti di incontro e di scambio tra educatori e genitori, si prevede periodicamente, oltre alle sessioni che riguardano l'organizzazione del servizio, anche la possibilità di riunioni che coinvolgano le famiglie sul piano educativo e le tengano informate su ciò che accade nel nido, al fine di creare un clima di collaborazione e partecipazione.

È importante, inoltre, che il genitore possa avanzare in qualunque momento una richiesta di colloquio individuale con il coordinatore pedagogico, così da poter parlare in maniera più approfondita del proprio bambino. L'instaurarsi di un rapporto di circolarità reciproca tra asilo nido e famiglia è alla base del benessere e della crescita individuale di tutte le figure coinvolte, a partire dal bambino per arrivare al genitore, passando per l'educatore, perché i familiari non siano soltanto coloro i quali "affidano" il bambino al servizio educativo, ma siano aiutati e sostenuti in un percorso di attiva partecipazione alla quotidianità di quest'ultimo.
Sono diversi i modi e i momenti in cui l'asilo nido coinvolgerà i familiari rendendoli partecipi di ciò che accade al suo interno: ogni giorno all'ingresso e all'uscita dei bambini, attraverso colloqui individuali, incontri di, incontri del comitato di gestione, assemblee tematiche, momenti ricreativi, ecc.

2.5.3 - Il comitato di gestione

L'asilo nido prevede la costituzione di un comitato di gestione del servizio, composto da tre rappresentanti dei genitori (uno per ogni gruppo) il coordinatore pedagogico e/o un rappresentante degli educatori, il responsabile amministrativo. È auspicabile anche la presenza di un referente dell'amministrazione comunale.
Il lavoro del comitato completa e fornisce consistenza alla progettualità didattica ed educativa. Ha soprattutto carattere consultivo e propositivo: può suggerire indirizzi, dar vita a momenti di discussione e dibattito e individuare percorsi di studio e ricerca in ambito educativo. In particolare sarà compito del comitato:

- discutere e verificare gli interventi educativi del nido
- favorire il collegamento con altre istituzioni formative
- organizzare iniziative a sostegno della qualità della vita al nido
- coinvolgere e sensibilizzare tutte le famiglie alle problematiche educative,
- coinvolgere e sensibilizzare tutte le famiglie alle tematiche relative l'alimentazione, l'igiene, la salute, la cultura dell'infanzia, la genitorialità, la coppia, ecc.

3. ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

3.1 - Definizione del calendario

3.1.1 - Calendario di funzionamento

Il calendario di funzionamento prevede un'apertura del servizio per undici mesi l'anno, da settembre a luglio. L'asilo nido "Pollicino" segue il calendario scolastico.

3.1.2 - Orario di funzionamento del nido

Il servizio sarà aperto dal lunedì al venerdì con orario giornaliero dalle 7.30 alle 16.30.

L'ingresso è consentito fino alle ore 9.30, la prima uscita è prevista nella fascia oraria 12.30-13.30, la seconda uscita alle14.30 e l'ultima uscita nella fascia oraria 16.00-16.30.

3.2 - Le risorse umane: ruoli e mansioni

3.2.1 - Articolazione del lavoro

L'articolazione del lavoro sarà funzionale al superamento di un modello rigidamente gerarchico e deresponsabilizzante, per creare un gruppo di lavoro, protagonista delle proprie scelte educative.

3.2.2 - Figure professionali

Il progetto per la sua attuazione prevede le seguenti figure professionali:

- Coordinatore Pedagogico
- Responsabile Amministrativo
- Educatori
- Cuoca
- Addetto servizi generici
- Tirocinanti

3.2.2.a. - Coordinamento pedagogico

Ila coordinatrice pedagogica è responsabile del progetto educativo del nido "Pollicino".
È in possesso dei requisiti prescritti dal Regolamento Regionale n. 13 del 14/12/2004, art. 15 (V. allegato curriculum personale)
Per il coordinamento pedagogico sono previste 2 ore settimanali.
La professionista ha il compito di formare l'equipe educativa e di supportarla nello svolgimento delle sue funzioni.
Predispone strumenti e materiali funzionali allo svolgimento del lavoro degli educatori (strumenti per l'osservazione della relazione educativa e del comportamento del bambino, per la documentazione delle attività svolte, per la verifica degli obiettivi perseguiti).
Effettua il monitoraggio della qualità del servizio intesa come processo (rilevazione della qualità erogata e delle qualità percepita dai diversi soggetti coinvolti, ponendo in relazione questi aspetti con il progetto pedagogico).
Conduce incontri tematici con i genitori, i colloqui individuali e le riunioni periodiche con le famiglie.
Partecipa alla stesura del progetto educativo individualizzato insieme agli organismi istituzionali a ciò preposti (UMEE), nel caso di inserimento all'asilo nido di bambini disabili.
Fornisce risposte qualificate alle specifiche richieste dei genitori, ma anche ogni qual volta l'équipe ritenga opportuno approfondire l'esame di particolari aspetti educativi e relazionali di bambini che manifestino un disagio.
Coordina il progetto continuità con la scuola dell'infanzia.

3.2.2.b. - Il responsabile amministrativo

Il Responsabile amministrativo ha il compito di intervenire, decidere e rispondere direttamente riguardo ad eventuali problemi che dovessero sorgere relativamente all'espletamento dei servizi e alla gestione del personale. È l'unico referente per l'Amministrazione Comunale.
Il Referente risponderà inoltre di eventuali disservizi che dovessero essere riscontrati e contestati.
Svolge funzioni necessarie al funzionamento del nido quali l'amministrazione del personale (gestione delle sostituzioni) e di supporto alle famiglie degli utenti del servizio (iscrizioni, informazioni, ecc.).

3.2.2.c. - Gli educatori

La cura dei bambini richiede agli educatori dell'asilo nido l'esercizio di molteplici e diversificate funzioni. Per questa ragione verrà impegnato personale con diversi compiti e professionalità. Per operare proficuamente è necessario che il gruppo di educatori definisca con chiarezza le mansioni di ciascuno, nel rispetto dei ruoli e in un'ottica di integrazione delle specifiche competenze.
L'importanza attribuita alla collegialità tra gli educatori dell'asilo nido deriva dalla consapevolezza che la qualità del servizio dipende in gran parte dalla capacità degli educatori di tracciare un percorso, mai facile o scontato, che li conduca ad una sostanziale condivisione riguardo la visione di fondo del bambino e le linee di comportamento in ambito educativo.
Pur nella molteplicità e nella ricchezza delle interpretazioni personali ciascun educatore ricercherà una sintonia professionale avvalendosi del necessario sostegno del gruppo al proprio lavoro individuale. L'educatore esprime la sua professionalità:

- ✓ nella capacità di instaurare un rapporto significativo e individualizzato con i bambini del
- ✓ gruppo affidatogli;
- ✓ nel saper offrir loro occasioni di crescita in un clima di sicurezza affettiva;
- ✓ nell'organizzare e mediare le relazioni di gruppo;
- ✓ nel dimostrarsi sensibile e attento a cogliere i bisogni;
- ✓ nel creare un ambiente fisico e relazionale stimolante,
- ✓ nell'attivare l'indispensabile rapporto con le famiglie.

L'organico dell'asilo nido "Pollicino" è composto da un numero di educatrici nel rispetto di quanto prescritto dalla L.R. 9/2003 in possesso dei requisiti prescritti dal Regolamento Regionale n. 13 del 14/12/2004, art. 14. (V. allegato D: curriculum personale)
Saranno presenti ciascuno per 27 ore e mezza settimanali e seguiranno una turnazione che garantisca la maggiore compresenza nelle fasce orarie particolarmente significative.
Allo scopo di tutelare più possibile la continuità educativa, l'Ente gestore si impegna ad effettuare le eventuali sostituzioni degli educatori tempestivamente, inviando come supplente personale in possesso degli stessi requisiti professionali e a predisporre a tale scopo una graduatoria.
Per aggiornare e perfezionare le competenze professionali è necessario prevedere precisi momenti da dedicare alla riflessione, individuale e di gruppo, nonché alla elaborazione di metodologie ed alla predisposizione dei materiali di lavoro. A tal fine appare utile destinare un monte ore di rientro degli educatori (stabilito in due ore settimanali) alla programmazione e alla organizzazione

dell'attività educativa, alla documentazione e alla verifica degli interventi.
Nel rispetto delle loro mansioni gli educatori dovranno:

- Accogliere e riconsegnare giornalmente i bambini previa verifica delle condizioni generali
- di salute, con segnalazione immediata al genitore o all'incaricato all'accompagnamento di
- eventuali visibili condizioni ostative per l'ammissione o la prosecuzione della frequenza
- (stato febbrile, esantemi, scariche diarroiche, ecc.)
- Contattare immediatamente, in caso di sospetta insorgenza di patologia, il genitore; in caso
- d'incidente o altro caso d'emergenza oltre al genitore contattare anche il responsabile del
- servizio. In caso di necessità richiedere l'intervento del 118
- Tenere gli stati di presenza dei bambini con apposizione di nota necessaria all'esatta
- individuazione dell'arco temporale di presenza nella struttura e della persona alla quale il
- bambino viene riconsegnato
- Curare l'assistenza igienico-sanitaria, la vigilanza e l'attività educativa rivolta ai minori attraverso l'organizzazione degli ambienti (uso locali, giochi, attrezzature) e del tempo (programma delle attività)
- Prendersi cura della custodia e conservazione dei beni materiali e delle attrezzature
- costituenti il patrimonio del servizio
- Riordinare gli spazi, le attrezzature e i giocattoli utilizzati durante le attività
- Documentare le attività e compilare il registro presenze
- Curare l'informazione costante ai genitori sull'andamento del loro bambino al asilo nido

N.B.: Nel caso in cui, inoltre, fossero inseriti bambini disabili, la cooperativa, in accordo con gli organismi competenti (Ufficio Servizi Sociali del Comune, UMEE) integrerà il personale con un educatore specializzato.

3.2.2.d. - Il personale di cucina

La sua funzione specifica si esplica nella preparazione e somministrazione dei pasti che devono essere preparati giornalmente in loco, nel rispetto del menù vidimato per approvazione dalla ASUR territoriale.
Alla cuoca, inoltre, compete la responsabilità di approvvigionamento delle derrate alimentari, del loro consumo, e del controllo delle date di scadenza delle stesse, nonché della compilazione del manuale di autocontrollo secondo il sistema HACCP, e la conseguente assunzione di responsabilità nel caso di contestazioni dell'autorità sanitaria. Fra le sue mansioni rientrano anche quelle di pulizia e riordino del locale cucina e del refettorio. Al fine di ottimizzare la gestione dei menù individuali, sono state predisposte due schede relative alle abitudini alimentari dei bambini e alle presenze giornaliere a pranzo (Allegato: supporti tecnici).
L'organico del personale di cucina dell'asilo nido "Pollicino" sarà composto da n. 1 cuoca per 5 ore di servizio giornaliero, in possesso dei requisiti prescritti dal Regolamento Regionale n. 13 del 14/12/2004, art. 16.

3.2.2.f. - Il personale ausiliario

Il personale ausiliario è responsabile della cura, pulizia e riordino degli spazi interni ed esterni

dell'asilo nido, degli arredi e del materiale ludico che nel corso della giornata vengono utilizzati.
I servizi ausiliari sono interni alla cooperativa.

3.2.2.g. - I tirocinanti
L'asilo nido è convenzionato con la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Macerata, si prevede quindi la disponibilità ad ospitare presso la propria struttura laureandi del "Corso di Laurea in Formazione e Gestione delle Risorse Umane curriculum "Educatore di Nido e Comunità Infantile", in Scienze Pedagogiche, Sociali e Psicologiche che debbano svolgere tirocini o stage formativi.
Si tratta di una evidente risorsa aggiuntiva all'organico previsto, potendo il servizio contare sulla presenza di una o più unità collaborative.

3.3 – Organizzazione e strutturazione degli orari di servizio

La turnazione del personale sarà articolata in modo da prevedere flessibilità nella presenza degli educatori in base all'effettiva presenza dei bambini, fermo restando il rapporto previsto dalla normativa.
Durante il periodo dell'inserimento (ad inizio dell'anno di attività) la presenza in struttura degli

educatori verranno concentrati nella fascia oraria compresa fra le ore 7,30 e le ore 13,30.

3.3.2 – Strutturazione del servizio di pulizia
Di seguito lo schema della ripartizione ciclica dei lavori di pulizia:

PULIZIA GIORNALIERA	PULIZIA SETTIMANALE	PULIZIA QUINDICINALE	PULIZIA MENSILE
- Pavimenti - Servizi igienici - Piani di lavoro - Tappeti - Rifacimento lettini - Smaltimento - Lavaggio giochi oggetto di suzione	- Lavaggio giochi - Sterilizzazione tappeti - Balcone - Spazi esterni	- Cambio letti - Caloriferi - Lampadari - Porte	- Deragnatura - Vetri - Tapparelle

4. METODO DI DOCUMENTAZIONE E VERIFICA DELLE ATTIVITÀ

4.1 – Il coordinamento

Il coordinamento: Il processo di coordinamento delle attività e dell'equipe educativa del nido d'infanzia si esplica attraverso la conoscenza dei bisogni, la definizione degli obiettivi educativi, la programmazione degli interventi, l'analisi sui risultati degli stessi. Il presupposto irrinunciabile è l'azione formativa permanente che deve coinvolgere l'équipe educativa, al fine di garantire l'ottimizzazione di tale approccio sistemico.

4.2 - La programmazione.

Lo scopo principale dell'asilo nido, come abbiamo avuto modo di analizzare nel corso di tale progetto, è quello di rispondere alla complessità di bisogni del bambino e della sua famiglia. Da ciò emerge la necessità, vista la complessità e la continua evoluzione degli stessi, di un'attenta programmazione complessiva degli aspetti, dei percorsi, delle situazioni che si intendono allestire per raggiungere i traguardi desiderati, tenendo conto della peculiarità del contesto, dei soggetti e delle figure che vi operano. Programmare infatti significa mettere a punto un percorso educativo condiviso attraverso il quale predisporre strategie e tecniche educative volte a produrre cambiamenti e miglioramenti e a sostenere lo sviluppo del singolo bambino e del gruppo. Riconosciuto l'importanza che la programmazione assume all'interno dell'asilo nido, tale progetto prevede un incontro settimanale della durata di un'ora. A tale incontro prendono parte tutti gli educatori ed il coordinatore pedagogico. Al termine di ciascun incontro verrà redatto un verbale sottoscritto da tutti i partecipanti. Tali incontri vogliono costituire momenti di riflessione e di formazione permanente.

4.3 Osservazione e documentazione: strumenti per la valutazione

Il bambino, come viene ampiamente espresso nelle finalità di questa ipotesi di lavoro, è da considerare un evento dinamico singolare, difficile da classificare, al quale l'educatore, così come il pedagogista dell'asilo nido, deve avvicinarsi senza "ingabbiarlo" in schemi standardizzati, ma piuttosto spinto dall'obiettivo di inventare una soluzione concreta e nuova per ogni singolo fatto concreto e nuovo nel quale si ritrova ad agire. Da qui nasce l'esigenza di una osservazione sistematica che permetta di cogliere la complessità della realtà formativa singola e concreta, unica e soggettiva di ciascun bambino e del suo contesto. L'osservazione quindi riveste un ruolo centrale al nido d'infanzia in quanto permette non solo di analizzare le risposte di ciascun bambino alle attività proposte (espressione del livello di sviluppo raggiunto), ma anche di calibrare, modificare e verificare l'intervento educativo in sintonia con una dimensione di riferimento che è in continua evoluzione. In tal senso l'osservazione non può limitarsi ad essere un evento spontaneo ed occasionale ma deve costituire l'elemento fondante l'azione educativa e pertanto essere intenzionale ed attentamente strutturata e documentata. Condotta quotidianamente infatti l'osservazione permette di cogliere i bambini nelle più svariate situazioni, sia spontanee che provocate, permettendo così di tracciare le tappe più importanti del loro sviluppo. L'osservazione costante e sistematica

costituisce dunque un punto di riferimento per riflettere più approfonditamente sul legame che esiste fra l'evoluzione dei bambini (lo sviluppo), il modello pedagogico e le pratiche educative che vengono messe in campo. Ai fini operativi per il nido d'infanzia proponiamo l'adozione di schede di osservazione quotidiana che prendono in esame il bambino nella sua globalità: i bisogni e le risposte fisiologiche, la partecipazione alle attività, l'interazione con i pari e con l'educatore, le modalità di comunicazione, ecc. Questi strumenti di documentazione potranno essere rivisti e/o modificati e/o ripensati alla luce di nuove esperienze

- Tutte le educatrici scrivono quotidianamente il proprio "diario di bordo" dove vengono annotate tutte le attività proposte, le osservazioni, le difficoltà e i momenti di cura per ogni singolo bambino. Attenzione viene data alla sfera relazionale ed affettiva, al grado di autonomia, allo sviluppo percettivo, alla corporeità, al movimento, alle modalità di gioco e alle competenze linguistiche.
- Durante le attività che prevedono un ruolo passivo dell'educatore, quest'ultimo si pone in disparte e può decidere di osservare ciò che desidera, a seconda di ciò che accade e dalle dinamiche che si creano. Osservando in questo modo l'educatore ha la possibilità di offrire gli stimoli futuri in maniera appropriata. Osservare significa per noi educatrici cercare di documentare le relazioni, i contesti di gioco e di apprendimento, i processi conoscitivi dei bambini, i pensieri che accompagnano il loro agire. L'osservazione è infatti un ottimo strumento di conoscenza dei bambini. In certi tipi di attività l'educatrice decide di partecipare attivamente, chiedendo però la disponibilità ad una collega di poter osservare in modo neutro.
- Quotidianamente viene fatto uso della macchina fotografica digitale, divenuta ormai uno strumento indispensabile sia per documentazione interna, sia per mostrare ai genitori come i loro figli trascorrono la giornata al nido.
- Un'altra modalità molto valida di verifica della qualità del Servizio si è dimostrata la somministrazione di questionari. Durante l'anno vengono proposti, a tutte le famiglie utenti, tre diversi questionari: uno specifico per il post-inserimento, uno nel mese di febbraio-marzo per raccogliere le opinioni sui processi di cambiamento e crescita dei propri figli ed infine, nel mese di maggio-giugno, l'ultimo per sondare il gradimento globale del lavoro svolto.

DOCUMENTAZIONE

- PROGRAMMAZIONE ANNUALE/PERIODICA: documentata con griglie di programmazione.
- DOCUMENTAZIONE BAMBINI:
- Schede di colloquio per inserimento
- "Ed ora mi presento": libricino compilato dai genitori di presentazione del bambino e della famiglia al nido.
- Schede di osservazione riepilogative dell'inserimento compilate dalle educatrici decorso il periodo dell'ambientamento del bambino.
- Certificati di malattia e altre certificazioni mediche (intolleranze, allergie, ecc)

- Autorizzazioni varie
- Deleghe/deroghe
- documentazione video della vita al nido regalato ai genitori a fine anno educativo.
- Video con foto dei bambini regalato alle famiglie per Natale.
- Cartellina contenente tutti i lavori effettuati dai bambini durante l'anno.
- Documentazione fotografica nella zona accoglienza del nido per restituire alle famiglie i momenti di vita al nido.
- DIARIO DI BORDO: compilato quotidianamente dalle educatrici di riferimento sulla base di griglie guida per l'osservazione dei bambini.
- SCHEDE FISIOLOGICHE: le educatrici quotidianamente riportano sulle schede fisiologiche i cambi/igiene e pasti dei bambini nonché le osservazioni relative.
- SCHEDE PRESENZE DEI BAMBINI: quotidianamente le educatrici, per ogni , hanno riportato le presenze/assenze dei bambini su apposite schede.
Tali schede sono state trasferite all'inizio del mese al responsabile dei nidi del Comune.
- VERBALI: per ogni riunione/incontro tra nido e famiglie è stato redatto un verbale.

4.4 Reportistica per valutazione di efficacia, efficienza, risultato, processo

La gestione del nido è effettuata in base al Regolamento interno del nido che DISCIPLINA IL FUNZIONAMENTO DEL SERVIZIO NIDO D'INFANZIA E DETTA I PRINCIPI GENERALI DEI MODELLI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI. E' nostro parere che ciascun servizio ha necessità di regole proprie che prendano in esame il contesto e la storia che caratterizza il servizio stesso. Pertanto, la Cooperativa si impegna entro l'inizio del servizio a redigere un apposito regolamento concordandolo con l'Ente. Nel nostro modello deve essere suddiviso nei seguenti capitoli: definizione del servizio, disposizioni e finalità generali, funzionamento del nido, gruppi di utenti, calendario, orario e fasce di erogazione del servizio, alimentazione, accesso ai locali e divieti, utenza e ammissioni, iscrizioni, assenze e riammissioni, rinunce e dimissioni, organi collegiali e di partecipazione (Comitato di Partecipazione del Nido, Conferenza di Servizio del Nido, Collegio Educatori del Nido, Assemblea Generale del Nido, Assemblea dei Genitori del Nido), figure professionali, competenze e mansionari (Supervisore scientifico, Coordinatore Pedagogico, Responsabile Amministrativo, Responsabile tecnico di struttura, Educatori, Cuoca, Personale ausiliario), vigilanza ed assistenza, utilizzo di tirocinanti e volontariato, tariffe e modalità di pagamento, reclami e valutazione, raccordo con il territorio.
Il sistema di gestione aziendale è illustrato nel manuale e in tutti i documenti relativi ai processi dei quali riportiamo una estrema sintesi.

1. Processi in outsourcing: tutti i processi e le attività affidate all'esterno che hanno effetti sulla conformità del prodotto/servizio ai requisiti, sono tenute sotto controllo con le modalità previste nei documenti gestionali dei processi. Ulteriore controllo è dato dall'analisi delle non conformità rilevate, dei reclami cliente ricevuti, dal monitoraggio dei fornitori e mediante l'utilizzo degli indicatori associati al processo di approvvigionamento.

2. Responsabilità della Direzione: la Direzione, in collaborazione con tutte le principali funzioni, provvede a pianificare tutti i processi del sistema di gestione per la qualità definendo i responsabili e le registrazioni necessarie al controllo degli obiettivi assegnati.
Tutte le modifiche apportate al sistema di gestione avvengono sotto controllo, in modo da garantire l'integrità del sistema.

3. Impegno della Direzione, attenzione al cliente e politica della qualità: La Direzione aziendale interviene direttamente nello sviluppo, applicazione e manutenzione del sistema di gestione per la qualità, con le finalità di migliorare l'organizzazione interna e di accrescere la soddisfazione dei clienti, trasmettendo all'intera organizzazione l'importanza di rispettare i requisiti cogenti e di soddisfare le attese dei propri clienti. Questi scopi sono raggiunti mediante l'effettuazione di un riesame periodico del sistema qualità che si conclude con la definizione e la divulgazione a tutto il personale della politica della qualità, degli obiettivi e degli indicatori, ove applicabili. Particolare attenzione viene posta nel definire puntualmente le esigenze dei clienti e degli utenti sia all'avvio dell'attività sia durante lo svolgimento del servizio. Quest'ultima attività viene misurata attraverso la valutazione dei dati raccolti sia tramite i reclami cliente, dove sono registrate anche le richieste verbali, sia tramite i questionari ed attraverso periodiche riunioni con il personale.

4.Comunicazione interna: La Direzione ritiene di fondamentale importanza la condivisione delle informazioni e dei dati all'interno dell'organizzazione, pertanto tutti debbono disporre delle informazioni e dati necessari alla propria attività, completi ed aggiornati.

5.Gestione delle risorse: L'organizzazione considera di importanza strategica l'ottimizzazione delle risorse utilizzate pertanto attiva metodologie per gestire le risorse umane, le infrastrutture, l'ambiente di lavoro e le risorse finanziarie.

6. Risorse umane: La Direzione ha provveduto a definire le competenze e, di conseguenza, a qualificare il personale in termini di istruzione, addestramento, abilità ed esperienza. A tal proposito, l'organizzazione ha definito i requisiti minimi necessari in uno specifico documento denominato "requisiti minimi". La Direzione avvia le attività di formazione del personale necessarie sia per svolgere efficacemente le mansioni affidate, sia per aumentare la loro consapevolezza della rilevanza delle proprie attività in relazione al raggiungimento degli obiettivi.

7. Realizzazione del prodotto / servizio: La comunicazione con il cliente caratterizza fortemente l'organizzazione, oltre ad essere presente nel processo di gestione gare, necessaria nello sviluppo del progetto del servizio, è costantemente presente durante l'erogazione del servizio, dato il costante contatto tra gli operatori, le persone oggetto del servizio e l'ente erogatore. Qualsiasi reclamo esposto dai clienti o dagli utenti, anche solo verbale, viene registrato ed analizzato al fine di risolvere il problema creato al cliente o utente e, eventualmente, attivare le attività necessarie ad evitarne il ripetersi.

8. Soddisfazione del cliente: Il monitoraggio della soddisfazione del cliente avviene sia attraverso

l'uso di Questionari di Soddisfazione periodicamente consegnati ai clienti o agli utenti sia tramite l'utilizzo degli indicatori descritti nel documento "processi ed indicatori".

9. Audit interni: L'organizzazione pianifica ed esegue periodici audit interni per verificare la conformità e l'efficacia del sistema qualità.

10. Misure sui processi e prodotti/servizi: La pianificazione e le modalità operative delle attività di monitoraggio e misurazione dei processi e dei servizi, che sono costantemente controllati, sono definite sia nel documento "processi ed indicatori".

11. Non conformità: Nel corso di tutte le attività possono essere rilevate non conformità ai requisiti. Queste sono documentate e sono adottate misure atte ad evitare l'utilizzo e/o lo svincolo dei prodotti non conformi. Per ognuna di loro si adottano misure atte a correggere il problema rilevato.

12. Analisi dati e miglioramento continuo: Tutte le decisioni prese nell'organizzazione si basano sull'analisi di dati che sono raccolti e gestiti come definito nelle documentazioni relative ai processi. A seguito dei risultati ottenuti, l'azienda definisce le attività di miglioramento della propria organizzazione definendole sia in fase di riesame della direzione, con l'emissione del documento "obiettivi", sia in altri momenti (gestione non conformità, reclami clienti, ecc.), con l'utilizzo delle metodologie previste nella gestione delle azioni correttive e preventive.

13. Azioni correttive e preventive: Nell'organizzazione è presente un sistema di gestione riguardante sia gli interventi da intraprendere in presenza di non conformità ripetitive o comunque importanti (azioni correttive), sia per prevenire ed impedire che si verifichino delle non conformità (azioni preventive). Tali azioni sono essenziali ai fini dell'efficacia del sistema qualità e del suo miglioramento continuo.

Relativamente al nido abbiamo stabilito i seguenti indicatori di servizio: Presenze utenti, Numero ritiri nel corso dell'anno, Numero bambini con disabilità, Numero bambini con allergie alimentari, Rapporto numero educatori / numero utenti, Rapporto attività programmata /attività realizzata, Ore formazione, Numero incontri con le famiglie, Numero attività suddivise x aree di apprendimento, Rapporto ore educatori / orario apertura servizio, Ore progetti aggiuntivi, Questionario soddisfazione utenti
La modulistica per la gestione e per il controllo degli indicatori prevede ad esempio: schede fisiologiche, regolamento, il mio corredino, e ora vi presento, parametri osservazione inserimento, menù nido, piano di lavoro del personale di cucina, piano di lavoro OSS, domanda iscrizione Nido, domanda di re-iscrizione, rinuncia al servizio, deroga ingresso-uscita, richiesta deroga orario, delega ritiro nido, certificato di frequenza bambini, scheda fisiologica, lettera ai genitori per inizio inserimento, lettera prolungamento orario, griglia per appuntamenti e colloqui individuali, griglia programmazione inserimento, promemoria inserimenti per genitori, questionario primo colloquio genitori, griglia riepilogo inserimento, griglia programmazione organizzazione giornata, griglia per programmazione educativa annuale, scheda voto rappresentante, scheda per spoglio, descrizione

piatto unico piccoli, piano alimentare piccoli, presenze pasti, scheda gestione materie prime, modulo ordine, magazzino pannolini, presenze mensili nido, elenco, sondaggio continuità, elenco bambini uscenti, scheda utilizzo spazi, presenza genitori incontro, ingressi, uscite. (allegato: supporti tecnici).

Note aggiuntive

- È diritto dei genitori degli utenti presentare reclami, proposte, osservazioni o richieste di chiarimento sul servizio. I reclami sugli eventuali disservizi possono essere esposti per iscritto recapitandoli presso l'Ufficio Amministrativo del nido. Il servizio risponderà, per iscritto, a tutti gli utenti entro 7 giorni.
- È diritto dei genitori degli utenti ricevere un questionario di gradimento, al fine di offrire dei feed-back sull'andamento del servizio ed eventuali suggerimenti da apportare.
- La modulistica per la gestione delle emergenze e degli imprevisti prevede alcune schede come: scheda gestione problemi, verbali di riunione eventi critici, scheda non conformità, scheda per osservazioni correttive, scheda relazione infortunio, scheda azione correttiva e preventiva, scheda reclamo utenti/clienti, allontanamento per motivi sanitari dal nido.

4.5.3 La documentazione

- La documentazione è un processo mirato, critico e continuativo, frutto di un lavoro impegnativo di ricerca, progettazione e riflessione. L'itinerario che si compie al nido assume pieno significato per i soggetti coinvolti ed interessati nella misura in cui può venire adeguatamente rievocato, riesaminato, analizzato, riconosciuto, socializzato e verificato. Anche il progetto educativo viene documentato con strumenti di tipo verbale, grafico e con tecnologie audiovisive. Tali documentazioni sono finalizzate a più destinatari: le famiglie, gli operatori, i bambini, l'esterno in senso lato. Le forme che la documentazione assume all'interno del nido sono: -albi fotografici che documentano le attività svolte con i bambini, -cartelloni che rievocano i momenti di partecipazione e gestione sociale delle famiglie; -filmati sulle attività svolte, -verbali degli incontri con il coordinamento e quelli relativi al lavoro collegiale -il diario di bordo, nel quale vengono scritte le esperienze dei singoli bambini e del gruppo, con riferimento alle diverse attività;
- Il giornalino finale; Tutto quanto il materiale raccolto dal nido diventa patrimonio e ricchezza dell'esperienza che quotidianamente si vive nel servizio. Durante lo svolgimento del servizio viene allestito all'ingresso uno spazio dedicato alla documentazione delle attività. La Tangram dispone di cavalletti giganti in legno sui quali verranno esposti i materiali documentativi. In tal senso i genitori potranno condividere il percorso proposto. "La documentazione può offrire vere occasioni di democrazia, perché democrazia è anche scambio, reso possibile dalla visibilità". Essa è un processo selettivo e presuppone sempre un percorso di osservazione, rielaborazione e riflessione finalizzato ad una attendibile verifica del raggiungimento dei risultati attesi.

4.5.4 La rilevazione della qualità percepita

La rilevazione della qualità percepita è assunta come metodologia privilegiata sia per instaurare/rafforzare i legami di fiducia con gli utenti, sia per formulare e elaborare politiche sociali mirate. In ultima istanza, essa fa parte del più complesso sistema dei controlli interni, quale strumento di verifica dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione amministrativa attraverso la valutazione della qualità dei servizi e del grado di raggiungimento degli obiettivi.
Informazione all'utente ed ai familiari. Condivisione del Progetto educativo, informazioni sul personale di servizio con relativi recapiti di reperibilità per tutto l'arco della settimana, recapiti degli uffici.
Reclamo, segnalazione. Gli utenti o chi interessato può rivolgersi al Coordinatore del Servizio per segnalare disagi nell'erogazione del Servizio. La segnalazione viene registrata nelle non-conformità e si avvia l'iter di verifica.
Piano di erogazione del Servizio.

4.5.5 Privacy

Il trattamento dei dati riguardanti ogni utente dei diversi servizi è effettuato nel rispetto della riservatezza dovuta. Il personale della cooperativa è formato ad operare nel rispetto della riservatezza delle informazioni delle quali viene a conoscenza, secondo le prescrizioni del D.Lgs 196 del 30 giugno 2003. Le operazioni di trattamento possano essere effettuate solo da incaricati che operano sotto la diretta autorità del titolare o del responsabile, attenendosi alle istruzioni impartite. La designazione è effettuata per iscritto e individua l'ambito del trattamento consentito.

Pagliare del Tronto, 31 Agosto 2024

abilita
Società Cooperativa Sociale
Via Ionio, 23 - 63100 Ascoli Piceno (AP)
p.iva e c.f. 02330630449 ph. 3888575639
web. spazioabilita.it mail info@spazioabilita.it

Indice generale

1. DEFINIZIONE DEL SERVIZIO E FINALITÀ .....
2. IMPOSTAZIONE PEDAGOGICA.....
2.1 - Il setting educativo.....
2.2 - Articolazione e caratterizzazione degli ambienti.....
2.3 - Organizzazione pedagogica dei tempi e delle attività.....
2.4. - Progettualità in rete con il territorio.....
2.5 - Rapporti con la famiglia.....
3. ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO.....
3.1 - Definizione del calendario.....
3.2 - Le risorse umane: ruoli e mansioni.....
3.3 – Organizzazione e strutturazione degli orari di servizio.....
4. METODO DI DOCUMENTAZIONE E VERIFICA DELLE ATTIVITÀ.....
4.1 – Il coordinamento.....
4.2 - La programmazione.....
4.3 Osservazione e documentazione: strumenti per la valutazione.....
4.4 Reportistica per valutazione di efficacia, efficienza, risultato, processo.....